

Castello

informa



Editoriale

Pag. 3

Ambiente, cultura e società

Pag. 4 - 13

Il nostro territorio

Pag. 14 - 21

Dall'album dei ricordi

Pag. 22 - 27

Notizie comunali

Pag. 28 - 48

Retrospectiva e info utili

Pag. 49 - 54

**CONCORSO
CRUCIPUZZLE
CASTELLANO**
PAG. 55



Impressum

Editore

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Ercole Levi
Teresa Cottarelli-Guenther
Vera Leonardo
Daniele Pifferi
Linuccio Jacobello
Manuela Bassi
Monica von Wunster
Mara Sulmoni
Fabio Janner
Claudio Teoldi

Hanno collaborato a questo numero

Cancelleria comunale
Nicole Coppola
MKS PAMP
Giorgio Cereghetti
Marika Codoni
Viola Ferdani
Docenti SE
Massimo Cristinelli
Carlo Falconi
Gina e Filippo Gabaglio

Impaginazione

Alias comunicazione, Castel San Pietro

Stampa

Tipografia Stucchi, Mendrisio

Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigino 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch
scuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'Infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18
dirscuole@castelsanpietro.ch

Orario sportelli

Cancelleria

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.00

Sportello Energia comunale

(su appuntamento)
energia@castelsanpietro.ch

E-cittadino

Contattare la Cancelleria comunale
info@castelsanpietro.ch

Picchetto servizio acqua potabile AIM 24/24h

Tel. +41 (0)91 840 111 666

Versione online

La rivista "Castello informa" è disponibile sul sito www.castelsanpietro.ch

Premiazione del concorso "Sostenibilità sui temi dell'Agenda 2030"

(pubblicato nell'edizione numero 20 – giugno 2022)

Le risposte esatte alle 11 domande che erano state poste nell'ambito di questo concorso e che vertevano sul tema della sostenibilità erano:

1b, 2b, 3a, 4b, 5b, 6c, 7c, 8c, 9a, 10a, 11a

Se non disponete più della copia cartacea ma volete riprendere le domande, potete trovare la versione digitale (numero 20 da pagina 49) sul sito del Comune all'indirizzo <https://www.castelsanpietro.ch/Castello-informa-498a5c00> oppure usando il QRcode qui a lato.

A tutte le domande ha risposto in modo corretto la signora **Laura Bortolotto** di Corteglia, alla quale vanno due Carte giornaliere FFS del valore di Fr. 45.- cadauna. L'estrazione è avvenuta alla presenza di Claudio Teoldi, membro della Redazione, e di Jacopo Patrizi della Cancelleria comunale.





Editoriale

“Sognate. E sognate in grande, perché costa esattamente quanto sognare in piccolo.”

Care concittadine e cari concittadini,
gentili lettrici, cari lettori

Siamo alle porte del 2023 e anche questo anno è stato caratterizzato da eventi che hanno di nuovo messo alla prova noi come esseri umani e la nostra concezione del quotidiano e della normalità.

In pochi anni abbiamo vissuto quanto visto in un secolo: una pandemia, una guerra, la crisi energetica. Per quanto cliché possa suonare, il sole torna sempre a splendere su un cielo blu e raggiante. Non importa quanto forte sia stata la tempesta, la quantità di fulmini che sono caduti sulla terra o la quantità d'acqua che è piovuta.

“Gli uccelli sanno che non esiste un inverno che duri cent'anni e che, dopo la tempesta, il primo germoglio a sbocciare è il sole.”

Francisco Morales Santos

Natale è simbolo di nascita, di buoni auspici, di speranza. Che queste festività e l'anno nuovo siano per tutti noi simbolo di rinascita, di sole dopo la tempesta, di speranza dopo un periodo buio. Che ognuno di noi, nel suo piccolo, possa apprezzare la gioia della quotidianità e condividerla con altri. Che si possa tornare a sognare, a pensare in grande, a progettare il futuro senza paura né timori.

**A nome mio e di tutta la Redazione,
i più sinceri auguri di Serene Festività.**



Alessia Ponti
Sindaco di Castel San Pietro



Svizzeritudine

Una storia tra miti, eroi e leggende

di **Daniele Pifferi**

Nell'ultimo numero di giugno 2022 ci eravamo lasciati sul significato stesso del gonfalone comunale. In primo piano vediamo il castello, o quello che resta dei suoi ruderi, con la bella Chiesa Rossa. Esso venne costruito probabilmente già prima del documento che ne attesta la costruzione nel Basso Medioevo, cioè nel periodo dell'Alto Medioevo caratterizzato dalle numerose invasioni barbariche, ostrogote e longobarde. Per difesa dagli aggressori in tutta Europa le città e i paesi si trasformarono edificando inizialmente strutture difensive in legno, che poi evolveranno in veri castelli in pietra dapprima con torri quadrate e successivamente con torri rotonde per deviare i colpi di cannone. Correndo un po', raggiungiamo il XV-XVI secolo. Probabilmente questo insediamento era antecedente al documento del 1171, che attesta la costruzione del castello su una collina o rupe nei pressi del fiume Breggia a voler controllare sentieri di passaggio che dal lago Ceresio portavano fino a Como. A quei tempi la via nord-sud attraverso le Alpi era prevalentemente quella fluviale e lacuale. Potremmo quasi paragonare il lago Maggiore all'autostrada medievale, mentre il Ceresio a una via secondaria. Bisognerà attendere la metà dell'Ottocento perché l'ing. Lucchini ponga rimedio con la costruzione di un ponte tra Melide e Bissone. Per cui, per parecchi secoli, il Mendrisiotto e Castel San Pietro erano stati soggetti a Como e Milano.

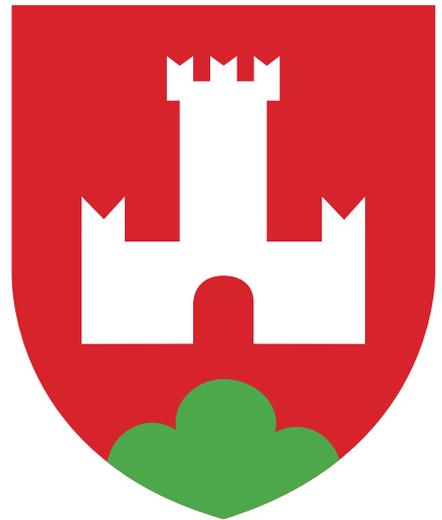
Il disegno sottostante al castello sul gonfalone comunale simboleggia i tre colli del nostro Comune, com'è riportato dall'art. 3 del Regolamento comunale. Su questi colli solivi venivano costruite strutture difensive o di comunicazione tramite segnali di fumo o fuochi (es. anche il castello di Pontegana), perché permettevano una buona visione del territorio circostante. In epoche successive vennero usati come pascoli (es. Caviano) o zone

dove costruire dei roccoli per la cattura di uccelli (es. zona Pian Spessa).

Ripartiamo dalla presenza dei ruderi del castello, elemento di controllo sul territorio, che poteva servire anche per mostrare l'importanza di alcuni notabili per fare una passeggiata storica e chiederci come mai siamo castellani e svizzeri. Lo siamo sempre stati?

Tutti conoscono la leggenda e il mito di Guglielmo Tell, o di altri eroi nazionali. Cercherò di raccontare non tanto una leggenda o un mito, ma di spiegare il passaggio dei nostri territori dal controllo del ducato di Milano ai confederati. Eviterò quindi di raccontare miti, una parola che deriva dal greco *mýthos* ("parola, racconto"), una narrazione di particolari gesta compiute da dei, semidei, eroi e mostri. Esso può offrire una spiegazione di fenomeni naturali, legittimare pratiche rituali o istituzioni sociali e, più genericamente, rispondere alle grandi domande che gli uomini si pongono. Caratteristica essenziale del mito è che esso si sia diffuso oralmente prima di essere scritto, e che si perpetui nella tradizione di un popolo. Eviterò pure di fare uso di leggende, cioè di un racconto tradizionale di argomento religioso o eroico, nel quale i fatti e i personaggi, sia immaginari sia desunti dalla storia (ma soggetti in questo caso a un'amplificazione fantastica che altera il dato storico) sono in genere collegati con luoghi e tempi determinati. Resta il fatto che sono pur sempre uomini, soldati, che hanno plasmato il nostro presente, diventando in un certo qual modo dei miti.

Il castello e il territorio erano disputati



tra Como e Milano a inizio del XII secolo. È stato sede anche di alcuni alti prelati; sembra infatti che inizialmente fosse costruito in dipendenza di grossi beni vescovili. La castellanza di Castel San Pietro, che sopravvive ancora oggi nel nome del nostro comune, doveva comprendere anche altre località, quali: Obino, Loverciano, Corteglia, Gorla, Balerna e Coldrerio, già riunite in precedenza in un "concilium". I soggetti delle terre della circoscrizione avevano l'obbligo della sua manutenzione (corvée) e dell'accumulo dei raccolti, ottenendo in cambio protezione. Il pericolo per il signore feudale ecclesiastico veniva dalla famiglia dei Rusca o Rusconi che attaccarono anche dei granai e dei castelli a Lugano e Bellinzona. Nel 1282 vi si insediarono temporaneamente. Nel 1340 il castello ritornò nelle mani della curia che lo riparò dei danni causati un decennio prima. Nel 1343, il vescovo Bonifacio di Modena vi fece costruire una chiesa. In seguito, tre anni dopo, Bonifacio fece edificare un nuovo palazzo all'interno del castello, ma in quel periodo il potere del vescovo era conteso da altri Signori: un tale Azzo Visconti pretendeva la restituzione dei castelli della regione. Questi conflitti tra Signori e Vescovi riflettono le tensioni dell'epoca tra Chiesa e Imperatore, Guelfi e Ghibellini.

I fatti di sangue della notte di Natale del 1390 tra i Rusca e i Busioni di Mendrisio, svoltisi nella Chiesa Rossa, mostrano gli

scontri anche a carattere locale tra differenti Signorie. Qui perirono ben 100 persone, tra cui il parroco che celebrava la messa. È qui che la storia si tramuta forse in leggenda, con un finale tragico come menzionato. Si racconta che entrambe le potenti famiglie, i Rusca e i Busioni (o Bosisia) fossero interessate a impossessarsi dei feudi della regione tra il lago Ceresio e il lago di Como, per procacciarsi le entrate dai passaggi e dal trasporto delle merci via lago (con lanchette o altre imbarcazioni) tramite i colli alpini. Sembra infatti che un certo Vizzardo Rusca s'invaghi di una certa Lavinia Busioni, la quale probabilmente contraccambiava l'interesse. Questo amore fu contrastato da entrambe le famiglie. Purtroppo per i due amanti, a quell'epoca non potevano neppure incontrarsi in segreto. Vizzardo aveva sentito che mai il padre di Lavinia avrebbe concesso il suo assenso alle nozze. Egli avrebbe piuttosto preferito uccidere la sua unica figlia. Il rampollo di casa Rusca non ci pensò molto, aiutato da alcuni fedelissimi fece irruzione in casa dei "suoceri" e uccise nove degli undici futuri cognati. Non trovando la figlia e senza essere soddisfatto dell'efferato gesto, Vizzardo tentò un'altra incursione per rapire Lavinia. Ma i Busioni erano pronti all'attacco e a rimetterci la vita fu proprio il Rusca. Di lì le rappresaglie continuarono finché non venne ammazzata addirittura la madre di Lavinia. A causa di quest'ultimo delitto i due figli superstiti di Antonio, scappati a Napoli, in gran segreto fecero ritorno a casa e organizzarono il massacro della notte di Natale. Nessuno fu risparmiato: i Rusca, i loro alleati, i semplici contadini locali accorsi con le loro famiglie per celebrare la messa. Tutti vennero passati con la lama delle spade. Neppure il pastore di Cristo si salvò. Sembra che uno dei fratelli e Lavinia scelsero di rinchiudersi in un monastero, ma non si sono trovate notizie e fonti attendibili al riguardo.

Il 25 luglio del 1390, Lotario Rusca fu nominato conte di Como e divenne feudatario del duca di Milano. Filippo Maria Visconti assegnò a Lotario Rusca una signoria feudale sul Sottoceneri garantendogli pieno potere su "totam plebem Balerne, cum Castro Sancti Petri, dicto castrum Ruschono" promettendogli protezione dal vescovo o da altri Signori spossessati. Nel 1475 Mendrisio si staccò dalla pieve di Balerna, la castellanza di Castel San Pietro venne smembrata e il castello distrutto o abbandonato. Così come sono ignote le origini del maniero, non se ne conosce nemmeno la fine. Resta pur sempre un luogo incantevole, intriso di storia e di qualche leggenda.

Nel XVI secolo il Mendrisiotto e Castel San Pietro erano nell'orbita dei confederati. Come possiamo vedere dalla cartina qui sotto "La Svizzera nel XVI secolo," la nostra Confederazione elvetica risale al Patto del 1291 tra i cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo. Essi stipulano un'alleanza difensiva in cui successivamente si uniranno anche altri cantoni, fino ad arrivare ai tredici cantoni che vanno a far parte del Sacro Romano Impero, ma restano autonomi. Aggregando i territori alleati (le Tre Leghe grigioni, il Vallese e i loro sudditi), la Svizzera trova la sua forma attuale verso

giurata"), il termine "Confederazione" diventa il nome ufficiale del paese. Il Ticino diventa indipendente nel 1803, quando Napoleone ottiene il titolo di mediatore della Confederazione elvetica. Resta un segno tangibile ancora oggi del passato sul nome delle banconote e il simbolo CH sulle nostre macchine, ma oggi la Svizzera è uno Stato federale. Castel San Pietro era sotto il landfogto che risiedeva a Mendrisio, presso il vecchio pretorio (sede parecchi anni fa di una nota oculista della regione). Anche le nostre terre sono sotto l'influsso confederato che si spinge anco-



il 1550. Non è ancora uno Stato federale: ogni cantone conserva la sua autonomia (ha un proprio esercito, monete e pesi differenti, ecc.). I tredici cantoni dominano le città con le campagne circostanti, e i "baliaggi comuni" che hanno conquistato, tra cui Mendrisio. Tradotto dal tedesco *Eidgenossenschaft* ("alleanza

ra più a Sud nella pianura Padana. Alcuni soldati sono mercenari presso i francesi e paradossalmente si ritroveranno schierati nelle guerre d'Italia. Ma cosa accade? Sotto il nome di "guerre d'Italia", gli storici raggruppano una serie d'interventi militari francesi avvenuti tra il 1494 e il 1559. I re francesi vogliono riottenere i possedimen-

ti che considerano loro eredità: il regno di Napoli e il ducato di Milano.
 Il secondo territorio Luigi XII lo pretendeva grazie alla nonna, Valentina Visconti, figlia di Gian Galeazzo, primo duca di Milano della dinastia Visconti (il ducato passerà al condottiero Francesco Sforza nel 1450). Francesco I si appella a tale eredità quando rivendica Milano e prende il comando di una spedizione transalpina. I fanti svizzeri bloccano alcuni colli alpini, ma i francesi prendono una strada insolita e arrivano alle porte di Milano, a Marignano (1515). Qui gli svizzeri verranno sconfitti e si ritireranno in ordine. L'avvento della polvere da sparo e i primi cannoni avevano avuto la meglio sui valorosi fanti e alabardieri. Gli svizzeri decisero di demolire i castelli del Sottoceneri, tra cui quello di Lugano¹ nel 1517. Nel 1516 Carlo I di Spagna concede il titolo di duca di Milano a Francesco I, in cambio della rinuncia a ogni pretesa su Napoli. L'equilibrio verrà ben presto incrinato nella sesta guerra d'Italia, conclusasi con la disfatta francese a Pavia (1525) e la prigionia del re di Francia a Madrid. Si arresta l'espansione del nostro paese.

Di lì a poco verrà firmata una pace e un accordo che lascerà il nostro Comune e i territori a Sud delle Alpi sotto il controllo confederato fino all'inizio del XIX secolo, quando otterranno l'indipendenza attesa da parecchi secoli.



Cartine tratte da *Atlante storico mondiale. La storia dell'umanità in 500 mappe*, Christian Grataloup, ed. L'ippocampo.

Qui sotto. La mappa topografica del "Mediolanensis Ducatus" (particolare), affresco. Cartoni di Egnazio Danti disegnati nel 1580-1582, galleria della carte geografiche, Musei Vaticani, Roma.



¹ <https://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/colpo-di-scena/Quasi-una-ballata-Ovvero-cronache-del-castello-di-Lugano-14883465.html> (21.10.22)

L'origine del denaro

Dal baratto alla criptovaluta: l'evoluzione del concetto di denaro, con uno sguardo alla storia del franco svizzero

di **Linuccio Jacobello**

Cenni storici

Popoli di antichissima civiltà riuscirono ad instaurare legami economici, anche molto complessi, basando le transizioni sul semplice scambio di merci dettato dalla necessità di mutuo fabbisogno secondo la legge naturale del baratto. Quest'ultimo è stato il mezzo di pagamento più diffuso per oltre 2500 anni; oltre che nelle fasi primordiali della nostra civiltà, nella prima fase dell'Alto Medioevo dove le organizzazioni sociali e le comunità domestiche eseguivano la raccolta e lo scambio di prodotti agricoli, bestiame e loro derivati per sostenere le proprie famiglie. Questa forma di scambio è stato il fulcro di un'economia di autoconsumo dove quello che si produceva si consumava direttamente mentre la parte eccedente si scambiava con altri prodotti necessari al nucleo familiare. Il sistema presentava però diversi inconvenienti dovuti al deperimento dei beni e alla necessità di una doppia coincidenza dei bisogni. Per superare queste difficoltà è stato introdotto un bene universale e riconosciuto da tutti: **il denaro**. Secondo la storia le prime monete, in metallo più o meno prezioso, hanno fatto la loro comparsa in Asia minore nel VI secolo a.C. rimanendo in auge fino all'invenzione della carta moneta intorno al XIII secolo. In Europa le prime banconote fecero la loro comparsa



Il baratto utilizzato per il pagamento delle tasse.

intorno al 1660 e vennero utilizzate su larga scala a partire dal XIX secolo. A pensarci bene, ancora oggi il baratto è un mezzo di scambio che continua ad essere utilizzato, e che negli ultimi anni ha subito una ripresa grazie a Internet, che ha facilitato la condivisione di informazioni e agevolato lo scambio tra consumatori grazie anche ai cambiamenti socio-politici derivati dalla globalizzazione dei mercati.

La nascita del franco svizzero: oltre un secolo e mezzo di storia e di successo

La Confederazione elvetica è caratterizzata da una forte diversità territoriale, culturale e linguistica: il Paese è suddiviso in tre grandi regioni linguistiche e ben quattro lingue ufficiali. Tuttavia questa diversità è saldamente unita dalla moneta nazionale, il franco svizzero, utilizzato in tutto il Paese e considerato emblema di prestigio e prosperità. Prima della riforma monetaria del 1850, per molti secoli nel nostro Paese ha regnato una confusione totale, dovuta alla molteplicità dei sistemi monetari. Le diverse autorità preposte come Cantoni, città, abbazie e principati, coniarono un numero enorme di monete in differenti valute e sistemi monetari. Contemporaneamente circolavano anche monete straniere, che erano il soldo riscosso dai mercenari, nonché le prime banconote emesse da banche private. La gestione del denaro era una faccenda estremamente complessa e per porre fine a questo disordine monetario, nella Costituzione federale del 1848 si stabilì che il diritto esclusivo di coniazione delle monete passasse alla Confederazione. Il 7 maggio 1850 l'Assemblea federale emanò la prima legge federale sulle monete e fu introdotta la moneta d'argento e il franco divenne l'u-



La prima moneta d'oro della storia: si chiama Elektron, una lega naturale di oro e argento.

nità monetaria svizzera. Il franco svizzero esiste dunque dal 1850 e soprattutto nel XX secolo è stata la moneta più stabile a conferma che durante tutto questo tempo il Paese ha sviluppato un'economia positiva che le ha permesso di superare relativamente bene momenti difficili. Il franco svizzero non è quindi solamente una delle valute più prestigiose e longeve in circolazione, basti pensare che la moneta da dieci centesimi coniata nel 1879 è ancora oggi utilizzata come mezzo di pagamento, ma è anche tra le valute più forti e durature al mondo, che riflette la solidità e stabilità della Svizzera stessa che, con politiche monetarie sagge e lungimiranti ha saputo guadagnarsi nel corso della sua storia la fiducia da parte dei mercati internazionali e accresciuto il suo status di "porto sicuro", attirando investimenti e capitali da tutto il mondo.



Le monete d'oro svizzere (1883-1949).

L'unione monetaria latina

Nel 1865 Svizzera, Francia, Belgio e Italia conclusero una convenzione denominata "Unione monetaria latina" che stabiliva prescrizioni su peso, titolo, forma e corso delle monete d'oro e d'argento. Il Consiglio federale considerò l'equiparazione delle monete d'argento dei quattro Paesi membri un primo passo verso un sistema monetario universale. Purtroppo questo approccio fallì con la Prima guerra mondiale, che provocò importanti sacrifici umani e finanziari per tutti i Paesi coinvolti nel conflitto. L'accordo monetario, al quale avrebbe poi aderito anche la Grecia, venne sciolto nel 1927 e da allora nel nostro Paese sono valide esclusivamente monete svizzere. L'introduzione dell'euro nel 2002 ha segnato un altro passo verso la moneta unica europea, questa volta però senza la Svizzera.

Il ruolo della Banca Nazionale Svizzera e di Swissmint

Fin dalla sua nascita nel 1907 la Banca Nazionale Svizzera (BNS) opera nel rispetto della Costituzione e nell'interesse generale del Paese adottando una politica monetaria che determina le condizioni per lo sviluppo dell'economia. Con la leg-



Edificio principale della Banca Nazionale Svizzera a Berna negli anni '20 del secolo scorso.

ge federale sulla coniazione, tutte le valute, tra cui monete cantonali e regionali, furono sostituite con il franco svizzero. Poiché in Svizzera non esisteva ancora una Zecca efficiente, le prime monete federali vennero coniate a Parigi e Strasburgo. Nel 1853 la Confederazione riprese, dapprima in via sperimentale, la Zecca del Canton Berna, che fu rinominata Zecca federale poi rilevata definitivamente nel 1890. Oggi il monopolio dell'emissione delle banconote, ai sensi dell'articolo 99 della Costituzione, è di competenza esclusiva della BNS, mentre le monete sono coniate dalla Zecca federale, che dal 1998 si è dotata di una nuova struttura organizzativa e che ha preso la denominazione di Swissmint.

L'evoluzione del denaro: App, carte di credito, pagamenti online e criptovalute

Il circuito dei pagamenti è attualmente interessato da un'evoluzione tecnologica di notevole portata, grazie alla quale la popolazione può usufruire di una crescente offerta di mezzi di pagamento diversi dal contante. Secondo un recente sondaggio della BNS sulle abitudini di pagamento e l'utilizzo di contante nel nostro Paese è emerso chiaramente che l'introduzione di tecnologie digitali ha favorito l'utilizzo verso mezzi di pagamento alternativi ma è altrettanto vero che il contante rimane lo strumento di pagamento più usato dalla popolazione. Secondo lo studio, il 97% delle persone intervistate dichiara di avere disponibilità di contante nel portafoglio o in casa per le spese quotidiane mentre il 92% possiede una carta di debito e il 78% una carta di credito. Dall'indagine

appare altresì evidente che i vari strumenti si integrano vicendevolmente in funzione delle situazioni specifiche di impiego, senza alcuna distinzione nella scelta dello strumento con cui effettuare i propri pagamenti. Negli ultimi anni sempre più spesso si sente parlare di criptovalute e monete "virtuali" come il *Bitcoin* che è quella più conosciuta e diffusa. Malgrado non siano emessi da nessuno Stato, si basano su un sistema decentralizzato, cioè non ci sono banche o istituti di credito che fanno da garante, e i pagamenti avvengono in modo diretto tra le persone dove è possibile cambiare franchi svizzeri in *Bitcoin* e viceversa. E proprio le criptovalute saranno al centro di un ambizioso progetto avviato dal municipio di Lugano che intende applicarlo su tutto il territorio con l'obiettivo di diventare un polo di innovazione nel settore delle criptovalute e delle tecnologie della *blockchain* che stanno rivoluzionando il mondo dell'economia. L'elemento strategico del progetto è rappresentato dal fatto che la città inizierà ad accettare criptovalute per l'accesso ai servizi, negozi, hotels, bar e ristoranti fino al pagamento delle tasse comunali.

Staremo a vedere, di certo per ora la maggior parte dei consumatori effettua i pagamenti secondo abitudini ben radicate. Pratica, conveniente e riconosciuta ovunque, esente da malfunzionamenti tecnici, con ogni probabilità la moneta circolante rimarrà un valido mezzo di pagamento anche in futuro.

Anni '60.

Quando il tempo era scandito (anche) dagli orologi costruiti a Castel San Pietro



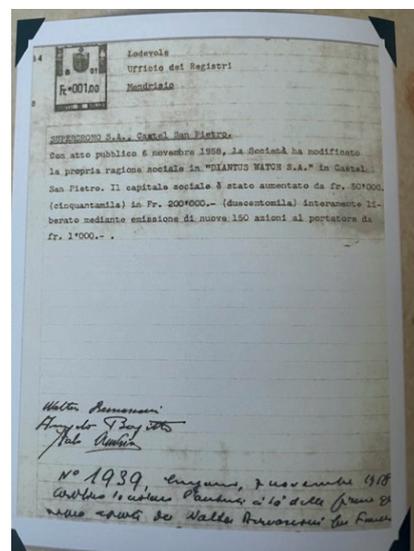
di **Monica von Wunster**

Il reparto di produzione della Diantus di Castello, metà anni Ottanta.

Molti lettori lo sapranno di certo, ma forse qualcuno no: l'orologeria in Svizzera è di casa non solo in Romandia, ma anche in Ticino e, precisamente, nel Mendrisiotto. La storia narrata nel bel libro di Mauro Delucchi *Le fabbriche di Arogno*¹ ha davvero dell'incredibile. Vi si narra con testimonianze anche di prima mano, di un'intera fabbrica - macchinari e operai con famiglia al seguito compresi - che nel 1873 viene fatta trasferire da Porrentruy ad Arogno. Artefice di questa migrazione era il signor Romeo Manzoni, insegnante d'italiano presso l'Istituto superiore femminile di Porrentruy², ma nativo di Arogno, dove suo padre, Alessandro, era maestro e sindaco. Più tardi, nel 1888, a seguito di dissapori interni, avviene una scissione e otto operai fondano, sempre ad Arogno, un'altra società, anch'essa attiva nella produzione di parti di orologi. In paese, ma anche a Maroggia e in altri borghi, nascono piccoli *ateliers* familiari dove molte donne lavorano in casa, assemblando o rifinendo componenti.

Castel San Pietro non è da meno, anzi, proprio qui nasce un'importante ditta orologiera: la Diantus. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere e di conversare amabilmente di recente con due protagonisti della storia della Diantus: la signora Diana Martinelli, che ha lavorato prima ad Arogno e poi a Castello e Mendrisio, e la signora Maria Rosa Boriani, figlia del signor Carlo Agustoni e a lungo segretaria di direzione. Le preziose notizie che abbiamo raccolto le dobbiamo a loro che ringraziamo per la gentile disponibilità.

Nel 1950, tre giovani intraprendenti, Carlo Agustoni, Angelo Bajetta, entrambi di Morbio Inferiore, e Walter Bernasconi, di Castel San Pietro, decidono di fondare a Castel San Pietro una società per la costruzione di orologi. In origine si chiamava Supercrono S.A. Il 6 novembre del 1958 viene modificata la ragione sociale e muta il nome in Diantus³ Watch S.A. L'idea non nasce dal nulla; a Morbio, infatti, i signori Bajetta e Bernasconi erano già *termineurs*, ossia dirigevano un



L'istanza del 1958 all'indirizzo dell'Ufficio dei Registri di Mendrisio per il cambio della ragione sociale.

atelier di assemblaggio con una decina di dipendenti. La prima sede è in casa

¹ Mauro Delucchi, *Le fabbriche di Arogno. L'industria degli orologi per oltre un secolo*, Pregassona, Fontana Edizioni, 2003

² Oggi nel Canton Giura

³ È il nome del garofano selvatico, *Dianthus caryophyllus*.



Estratto del Foglio Ufficiale del novembre 1958.

Bernasconi, verso la fine del paese in direzione di Mendrisio⁴. Nel 1958 la ditta si sposta in zona *ai Ciapèi*, dove viene costruito un nuovo immobile (ampliato poi nel 1960), che il Comune di Castel San Pietro ha acquisito nel giugno del 2021 e che è in procinto di diventare un polo multifunzionale⁵.

La dirigenza è così composta: il signor Agustoni si occupa dell'amministrazione, il signor Bajetta degli acquisti e il signor Bernasconi della parte tecnica. La produzione comprende orologi a marchio Diantus, orologi costruiti su ordinazione con più di cinquanta marchi differenti, nonché orologi destinati ai militari graduati e ai pompieri. Contrariamente a quanto era avvenuto per le fabbriche di Arogno e di Maroggia, che producevano solo *ébauches* (componenti) e non li assemblavano⁶, la Diantus costruisce, finisce e vende orologi. Le esportazioni arrivano sino in Libano, Kuwait e Medio Oriente in generale.

Nel 1973 la Swatch, che aveva sede fra Bienne e Grenchen e che faceva parte del Gruppo ETA⁷, acquista la Diantus, e i dipendenti, soprattutto donne (80%) fra forze operaie e impiegati, aumentano sino a quasi 250 persone. La particolarità della produzione degli orologi Swatch risiedeva nel fatto che i meccanismi venivano montati direttamente sulla cassa, mentre, di norma, prima si montavano e poi venivano inseriti.

Molta gente di Castello vi lavorava e non solo in fabbrica, ma anche nelle case private vi erano piccoli *ateliers*. La Diantus portava insomma nel paese lavoro e be-

nessere. La ditta aveva anche la mensa e, cosa curiosa e degna di nota, fu una pioniera del *car pooling*. Aveva infatti due pulmini per una trentina di persone in tutto che portavano i dipendenti, all'inizio quasi tutti del lago di Como, da Maslianico e dalla frontiera di Ponte Chiasso a Castello. E se nel primo caso l'autista era proprio di Maslianico, il secondo pulmino veniva guidato da un residente di Morbio che andava appositamente alla frontiera a caricare le operaie. Per la sede di Mendrisio veniva persino utilizzato un bus che arrivava da Porto Ceresio⁸.

Un'altra curiosità: per la produzione di un certo tipo di orologio servivano dei cinturini in pelle, che venivano ordinati in Toscana e che arrivavano in dogana. Ma quando la signora Martinelli andò per sdoganarli, ebbe l'amara sorpresa di vedersi rifiutare lo sdoganamento: nessuno infatti era al corrente che l'importazione della pelle di lucertola era proibita in Svizzera!

Quando la fabbrica si trasferisce nell'attuale sede di Mendrisio i dipendenti sono circa 600. La delocalizzazione è dovuta ad un problema di spazio; sono necessari nuovi ambienti e parcheggi. Con le nuove dimensioni le cose cambiano anche all'interno della ditta: se nella sede di Castello l'ambiente era, per così dire, familiare, a Mendrisio i rapporti fra dipendenti e dirigenza diventano più formali. Anche gli orari di lavoro che a Castello erano 7.30-12.00 e 13.30-17.00, a Mendrisio sono su due turni.

Insomma, piccole ditte crescono, si spostano, ma resta comunque l'orgoglio che siano nate a Castel San Pietro.



Cartolina commemorativa del 60° della Diantus Watch (1958-2018).

⁴ Si possono ancora vedere le grandi finestre che davano luce alla zona di lavoro.

⁵ Cfr. <https://www.incomune-castelsanpietro.ch/c-labrivitalizzazione-stabile-ex-diantus/>

⁶ Le parti venivano spedite in Svizzera interna, dove avveniva il montaggio.

⁷ Il gruppo ETA comprendeva Tissot, Omega, Longines, Festina eccetera.

⁸ Oggi la Diantus Watch partecipa attivamente al progetto cantonale di mobilità aziendale con vari bus da più località italiane.

Il riciclaggio dell'alluminio

Ciò che dovrete sapere sulla sua raccolta differenziata

di Claudio Teoldi
e Viola Ferdani, collaboratrice scientifica

Assieme a molti paesi industrializzati, la Svizzera ha uno dei volumi più elevati al mondo di rifiuti per abitante. Poiché la produzione di rifiuti continua ad essere associata al ritmo di crescita economica, per il futuro sono probabilmente da prevedere quantità ancora maggiori. A meno che, grazie a un cambio di mentalità, non si verifichi un'inversione di tendenza. Nel 2020 ogni abitante in Svizzera ha prodotto circa 700 kg di rifiuti urbani; di questi il 47% circa (330 kg) erano rifiuti solidi urbani, in sostanza i sacchi della spazzatura, inceneriti nei termovalorizzatori, mentre il 53% circa, ossia 370 kg, erano rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata. A titolo di paragone, nel 1990 la quota dei rifiuti riciclati era per persona del 29% solamente; il rimanente veniva prevalentemente depositato in discariche a cielo aperto, oggi non più utilizzate in Svizzera. Nel 1990 ogni abitante in Svizzera produceva però circa 100 kg di rifiuti urbani in meno rispetto ad oggi. Sapete quanti erano negli anni Settanta? Solamente 300 kg a persona.

Che in Svizzera si consumi molto lo sappiamo; non tutti sono però a conoscenza del fatto che separiamo e ricicliamo anche in modo molto assiduo. Il nostro paese è infatti uno dei primi, se non il primo in assoluto, per quanto riguarda il riciclaggio.

Va comunque sottolineato che anche il riciclaggio ha un suo costo economico e ambientale, basti pensare alle risorse impiegate durante il processo quali acqua, energia e trasporto. In sostanza

ridurre e riutilizzare è più importante, prima ancora di riciclare. Sul tema dello "sprecare meno" potremo ritornare eventualmente in una prossima edizione.

Per quanto riguarda nello specifico il riciclaggio dell'alluminio, di cui vogliamo parlarvi in questo articolo, negli ultimi anni un numero crescente di imballaggi di questo materiale entra nel ciclo del riciclaggio e ciò grazie all'impegno quotidiano di quasi tutti i comuni, città e consorzi intercomunali svizzeri.

Lo sapevate che in Svizzera, secondo l'Ordinanza del 5 luglio 2000 sugli imballaggi per bevande (OIB; RS 814.621), la quota di riciclaggio degli imballaggi per bevande in alluminio, in vetro e in PET deve raggiungere almeno il 75% per ciascun tipo di materiale? Se questa percentuale non viene raggiunta, il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) è autorizzato a introdurre un deposito.

Quando si parla di raccolta differenziata dell'alluminio si pensa spesso alle sole lattine per bevande. Non bisogna tuttavia dimenticare i tubetti per gli alimenti (come quelli della maionese, della senape, del paté, della purea di pomodoro eccetera), così come le pellicole (ad esempio la carta stagnola), i porta-lumini, le vaschette per i cibi degli animali. Insomma; tutti quegli imballaggi contrassegnati con il simbolo ufficiale del riciclaggio dell'alluminio. È comunque vero che delle 14'600 tonnellate di imballaggi in alluminio raccolte in Svizzera nel 2021, ben 12'700 tonnellate (87%) erano lattine per bevande. La loro quota di riciclaggio è attualmente

di circa il 97%; per gli altri imballaggi in alluminio, invece, è di qualche punto percentuale inferiore.



Vanno invece consegnati ad un'altra raccolta differenziata oppure gettati nel sacco della spazzatura gli elementi che non sono in alluminio, cioè quelli non contrassegnati con il simbolo qui sopra, come ad esempio i tappi dei tubetti (generalmente di plastica) e gli imballaggi compositi che contengono solo una parte di alluminio: solitamente si tratta di fogli di alluminio rivestiti con materiale plastico come le bustine dei preparati per le zuppe e le puree. Ma anche la carta che avvolge il burro non va nella raccolta dell'alluminio, così come le vaschette per i piatti pronti, i contenitori Tetra Pack, gli imballaggi per le compresse medicinali eccetera. Anche le bombolette spray e le bombolette di cosmetici, colori, oli, vernici non vanno nel contenitore della raccolta dell'alluminio ma sono generalmente da smaltire come rifiuti speciali. Nel sito internet dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) potete trovare un pratico

dizionario ("ABC dei rifiuti") con più di 400 voci e relative immagini, che vi consente di determinare in modo semplice e veloce come e dove smaltire i vostri rifiuti, migliorando così ulteriormente la raccolta separata.

E le capsule del caffè in alluminio?

Contrariamente a quanto si possa pensare, anch'esse non sono da mettere nei contenitori di raccolta dell'alluminio domestico, bensì vanno collocati in contenitori appositamente contrassegnati che si trovano presso diversi negozi specializzati, nonché nei supermercati dove è stato organizzato questo tipo di raccolta.

Queste capsule non vanno nei tradizionali cassoni di recupero dell'alluminio semplicemente perché per farlo dovrebbero essere completamente ripulite dal caffè; operazione non facile senza uno spreco eccessivo di acqua.

E le latte?

Spesso le lattine di alluminio vengono raccolte insieme ai barattoli e contenitori di latta, che sono generalmente prodotti con una sottile lamiera di acciaio. Siccome l'acciaio è un materiale che tende a ossidarsi una volta esposto all'ossigeno, la sua superficie ha bisogno di una "protezione". A tale scopo essi vengono ricoperti di un rivestimento molto sottile di stagno. Solo dopo questo trattamento superficiale il barattolo è idoneo all'uso alimentare. È proprio questo rivestimento che conferisce allo stagno il suo colore metallico chiaro; per questo si parla anche di «latta bianca». Ma il rivestimento di stagno ha un'altra importante qualità che è quella di resistere agli acidi organici presenti negli alimenti. Inoltre, dato che il rivestimento non è tossico, la stagnatura è particolarmente adatta alla conservazione dei prodotti alimentari. Una volta riempito, il barattolo viene sigillato ermeticamente e in molti casi sottoposto anche ad un processo di pastorizzazione. In questo modo si garantisce la protezione del prodotto dalla luce e una sua lunga conservazione. Il barattolo in latta ha altri vantaggi; è infatti stabile e impilabile, senza dimenticare il suo costo relativamente basso. Per tutte queste caratteristiche, anche questa tipologia di imballaggio metallico ha un alto tasso di riciclaggio

Per un riciclaggio ideale sia degli imballaggi in alluminio che di quelli in latta bianca o acciaio, le parti non metalliche e le etichette vanno sempre rimosse. Gli imballaggi vanno sempre sciacquati e possibilmente schiacciati completamente, fino ad essere appiattiti. Infatti, più un imballaggio è compresso, meno volume occuperà e meno costoso sarà il trasporto.

(circa l'86%) anche se non arriva ancora all'elevatissima quota del 99% raggiunta dalle bottiglie di vetro (di quest'ultime ne "consumiamo" annualmente circa 36 kg a persona!).

In Svizzera i barattoli di latta bianca e d'acciaio vengono raccolti sia in appositi cassonetti specificatamente con-

trassegnati sia, dove i primi non sono presenti, come nel caso del nostro Comune, assieme agli imballaggi in alluminio. In quest'ultimo caso, i due tipi di metallo vengono separati in un secondo momento in specifici impianti di vagliatura.

L'alluminio è un metallo che si presta alla perfezione ad essere riciclato.



Il ciclo (infinito) del riciclaggio dell'alluminio

Grazie all'impegno quotidiano di quasi tutti i comuni e città svizzere, un numero crescente di imballaggi in alluminio entra nel ciclo del riciclaggio. L'alluminio è un metallo duttile, di color bianco argento, morbido, leggero, con una buona conduttività dell'energia e del calore, ed è anche resistente all'ossidazione grazie alla formazione di un sottilissimo strato di ossido che impedisce all'ossigeno di corroderlo. È inoltre resistente all'acqua e anche alle sostanze chimiche. Non tutti sanno però che esso non è nocivo per la salute e che in natura si trova in combinazione con altri alimenti: persino il lievito, il formaggio a fette o il dentifricio contengono tracce di alluminio.

L'alluminio può essere riciclato e rifuso infinite volte e impiegato ex novo sen-

za subire perdite di qualità. Dai rottami nascono sempre nuovi profilati o nuovi prodotti di elevata qualità.

L'alluminio si ottiene dalla bauxite che viene estratta principalmente in Australia, Cina e Guinea. Il suo processo di produzione è abbastanza complesso. Rispetto alla produzione dell'alluminio primario, cioè direttamente dalla materia prima, il processo di riciclaggio richiede, secondo l'International Aluminium Institute, fino al 95% di energia in meno. Attraverso il riciclaggio dell'alluminio vengono quindi nettamente ridotte le emissioni di CO₂ e l'impatto ambientale provocato dall'estrazione della materia prima. Si stima che oggi due terzi del volume di alluminio in circolazione nel mondo provenga dal riciclo. La produzione di alluminio secondario, cioè dal suo riciclo, è interessante anche dal punto di vista economico, dal momento

che le riserve di alluminio primario non riescono più a soddisfare la crescente domanda mondiale.

I comuni ricevono da Igora - la cooperativa con sede a Zurigo, fondata nel 1989, responsabile del coordinamento del riciclaggio dell'alluminio su tutto il territorio nazionale - un importo pari a Fr. 1,30 per ogni chilogrammo di alluminio raccolto e questo a parziale copertura delle spese di raccolta e di trasporto. Igora versa questo importo in quanto a sua volta incassa un contributo anticipato dalle industrie. A partire dal 1° gennaio 2022 il prezzo di vendita di ogni lattina di alluminio include infatti 0,7 centesimi quale Contributo sul Riciclaggio Anticipato (CRA). Questo vale anche per le vaschette in alluminio con il cibo degli animali e per i tubetti per i generi alimentari.

Qualche interessante dato sul riciclaggio in Svizzera e nel nostro Comune (anno 2021)

	Quantità (in kg) pro-capite in Svizzera	Quantità (in kg) pro-capite a Castel San Pietro
Rifiuti urbani totale	700	458 (*)
» di cui rifiuti urbani inceneriti	330	177
» di cui rifiuti urbani raccolti separatamente e riciclati	370	281
Carta e cartone	135	58
Vetro usato	43,8	33,5
Latta (lattine + coperchi)	1,5	} 3
Imballaggi in alluminio	1,5	
Pile	0,4	0,09
Bottiglie per bevande in PET	4,1	5

(*) Le ragioni per cui il dato di 458 kg circa di rifiuti urbani a persona raccolti a Castel San Pietro nel 2021 sono inferiori ai 700 kg pro capite della media svizzera, sono molteplici e andrebbero analizzate più a fondo. Densità e tipologia della popolazione, numero di attività produttive, artigianali e del commercio hanno sicuramente un'influenza. Anche se il dato è nettamente inferiore alla media nazionale, molto si può tuttavia ancora fare per essere maggiormente virtuosi sia nella riduzione dei rifiuti prodotti, sia nella separazione dei rifiuti riciclabili.

Fonte dei dati e delle informazioni

- www.igora.ch
- www.ferrorecycling.ch
- Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC)
- Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

Tracce di confine nel territorio di Castel San Pietro (Parte 2)

di Nicole Coppola

Nel numero di giugno 2022 vi avevamo parlato delle tracce di confine presenti sul nostro comune ed in particolare di quelle nazionali. Qui di seguito approfondiremo invece le tracce di confine di tipo distrettuale, comunale e di proprietà.

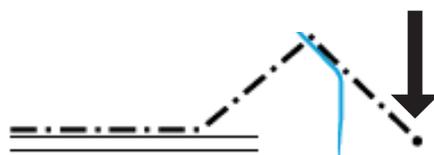
Il confine distrettuale

La storia

Il confine distrettuale è stato stabilito definitivamente nell'anno 1950, anno in cui è stato aggiornato il registro fondiario di Castel San Pietro. Il comune di Castel San Pietro è parte integrante del distretto di Mendrisio (Mendrisiotto). Questo distretto è il più meridionale del Canton Ticino e dell'intera Svizzera. Confina con il distretto di Lugano e con l'Italia (Lombardia) ed il suo capoluogo è Mendrisio. Grazie agli ex comuni di Rovio e Melano (dal 10 aprile 2022 Rovio e Melano si sono infatti aggregati con Maroggia e formano il nuovo comune di Val Mara), Castel San Pietro confina con il distretto di Lugano (Luganese) andando a possedere quindi un confine di tipo distrettuale.

La rappresentazione sulle carte

Il confine distrettuale viene rappresentato sulle carte nazionali con un'unica simbologia che non cambia dalla scala 1:25'000 alla 1:50'000. Il tratto che simboleggia questo tipo di confine è caratterizzato da una riga seguita da un punto di color nero.



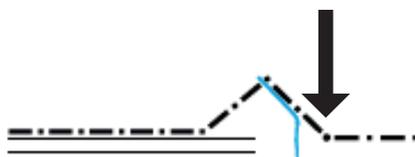
Carta 1:25'000

Segno convenzionale che indica il confine distrettuale su carta 1:25'000

Si può notare un punto (vedi freccia) più grande degli altri che rappresenta un cippo di confine distrettuale.



Sul lato del cippo che si trova sul territorio di Melano è scolpita la lettera M (Melano); la fotografia è stata quindi scattata su suolo appartenente al comune di Luganese. Si può notare come la lettera M scolpita nel granito si stia pian piano degradando a causa dell'incuria.



Carta 1:50'000

Segno convenzionale che indica il confine distrettuale su carta 1:50'000

Anche nella scala 1:50'000 il cippo di confine è indicato (vedi freccia).

Il tracciato sul terreno

Molti sono i cippi che delimitano il distretto di Mendrisio da quello di Lugano. Come per i cippi che segnano il confine nazionale anche quelli distrettuali sono stati realizzati in granito per renderli inamovibili e duraturi nel tempo. La forma è quella di un parallelepipedo rettangolo. Lo spigolo di base misura 20 cm mentre quello dell'altezza misura circa 30 cm.

Qui di seguito delle immagini di cippi di confine distrettuale dell'ex comune di Melano.



Sul secondo lato troviamo nuovamente incisa la lettera M. La fotografia è stata scattata quindi sul suolo di Melano.



Sul terzo lato è incisa una data: 1924, corrispondente all'anno di posa del cippo.



Sul quarto lato è scolpita la lettera C (Castel San Pietro). La foto è quindi stata scattata sul suolo di Castel San Pietro.



Sulla faccia superiore del cippo di confine vi è scavato al centro un piccolo buco che indica il punto preciso del confine tra i comuni di Castel San Pietro e Melano (ora parte del comune di Val Mara).

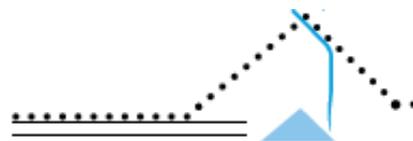
Il confine comunale

La storia

Il confine comunale di Castel San Pietro è stato stabilito nello stesso anno del confine distrettuale ovvero il 1950. Da tener presente che con l'aggregazione di Campora, Monte e Casima, che sono entrati a far parte di Castel San Pietro nel 2004, la vastità del suo territorio è aumentata di parecchio. Molti sono i comuni con i quali Castel San Pietro confina e di conseguenza moltissimi sono i cippi che delimitano il suo territorio.

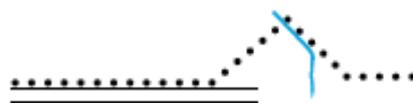
La rappresentazione sulle carte

Il confine comunale rappresentato sulle carte nazionali viene indicato con dei punti di color nero sia sulla carta 1:25'000 che sulla carta 1:50'000.



Carta 1:25'000

Segno convenzionale che indica il confine comunale su carta 1:25'000
Sulle carte a scala 1:25'000 il cippo di confine comunale viene segnato con un punto nero leggermente più grande.



Carta 1:50'000

Segno convenzionale che indica il confine comunale su carta 1:50'000.
Sulla carta a scala 1:50'000 il cippo di confine non viene marcato.

Il tracciato sul terreno

I comuni confinanti con Castel San Pietro e appartenenti al distretto di Mendrisio sono Breggia, Morbio Inferiore, Balerna, Coldrerio, Mendrisio, Val Mara e il comune italiano di Centro Valle Intelvi¹. Grazie ai piani corografici è stata fatta una selezione dei cippi da fotografare, ma non sempre è immediato giungere alla precisa localizzazione; soprattutto quando il cippo si trova nel bosco è richiesta estrema precisione nella lettura della mappa. Alcuni cippi presentano le stesse caratteristiche del cippo di Melano, altri sono stati rimossi nel corso degli anni, altri hanno subito deformazioni a causa del degrado e dell'incuria nel tempo e altri ancora non sono stati trovati a causa dei ripidi pendii sui quali sono stati posizionati.

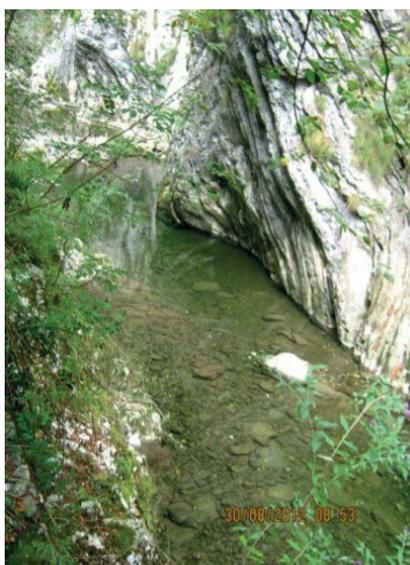
Il cippo di confine tra Castel San Pietro e Balerna è stato rimosso circa 35 anni fa perché intralciava il passo davanti ad una carrozzeria di Gorla. È stato messo



un tondino di metallo con incisa la parola termine che testimonia la presenza del confine tra i due comuni.

¹ Il 1° gennaio 2018, la fusione dei comuni di San Fedele Intelvi (che confinava con Castel San Pietro), Casasco e Castiglione d'Intelvi ha dato origine al nuovo comune di Centro Valle Intelvi.

Non sono solo cippi di granito a marcare un confine. Il fiume Breggia segna tutto il confine naturale tra il comune di Castel San Pietro e Morbio Inferiore. Negli anni passati sono stati posti nell'acqua dei cippi che però a causa della mancata cura, della corrente e dell'acqua a volte profonda non sono più visibili. La fotografia seguente mostra un tratto di Breggia appartenente ai comuni di Castel San Pietro e Morbio Inferiore che si spartiscono l'acqua esattamente al centro del letto del fiume.



cia, infilando nel tronco del fil di ferro, piantando un palo o un chiodo nel terreno, così che il cippo era sempre

ritrovabile anche quando le foglie o la neve ricoprivano il suolo.



Filo di ferro che segna la presenza di un cippo nelle vicinanze.



Chiodo che testimonia la presenza del cippo.

Il confine di proprietà

Proprietà private

Sentieri e proprietà sono delimitati da recinzioni, cippi o siepi di diversa natura che li proteggono. Vecchi sentieri e viottoli sono costeggiati spesso da muri a secco, di pietre accatastate. I muri seguono fedelmente tutte le curve del cammino e presentano solo quelle aperture necessarie all'accesso alle abitazioni o ai terreni. I muri che delimitano le proprietà a volte sono costruiti con estrema cura. Un tempo era d'importanza primaria marcare con precisione la propria proprietà. Molti sono i modi con i quali si può porre un confine ad esempio utilizzando cippi, siepi, muretti a secco. In passato, soprattutto nel bosco, il cippo di confine era molto importante. Il privato si preoccupava addirittura di lasciare un segno sulla pianta più vicina, incidendo la cortec-

Lungo la strada che porta da Obino all'Alpe di Caviano si può camminare sul sentiero dei cippi (*ul sentée di terman*). In questa stradina che taglia orizzontalmente la montagna si possono vedere molti cippi di proprietà.

I cippi di confine sono presenti in tutto il territorio di Castel San Pietro. A voi lettori la curiosità di andare a scoprirli e perché no, di mandarci qualche bella fotografia!

www.parcobreggia.ch
www.swisstopo.ch
www.patriziatocastelsanpietro.ch
www.patriziatoascona.ch
www.patriziatocagiallo.ch
www.ti.ch
<https://www.tuttitalia.it/lombardia/94-centro-valle-intelvi/>

Testimonianze di Enrico Bernasconi

GSCHWEND M., "La casa rurale nel canton Ticino", 1982 Basilea, casa editrice G. Krebs SA, Vol. 2, p. 275

FONTANA C., "Ricerca storica sul patriziato di Castel San Pietro. 500 anni di patriziato, 1500-2000", Mendrisio, Tipografia Stucchi, 2000, p. 41

GIOACHINO

L'uomo che spostava i termini

di **Claudio Teoldi**

Lo spunto per la pubblicazione di questa fiaba ce l'ha dato ovviamente l'articolo di Nicole Coppola che trovate nelle pagine precedenti e che tratta dell'argomento dei termini e quindi dei confini territoriali. Abbiamo trovato questa bella leggenda nel volume intitolato *Il Meraviglioso. Leggende e favole ticinesi. Vol.3*, edito da Armando Dadò Editore nel 1992, dal quale avevamo già tratto i due racconti che abbiamo pubblicato nell'ultimo numero di giugno (*La pozza dell'Occo* e *Ul Düs da Cett*).

Per chi ne avesse l'occasione, consigliamo la lettura di queste leggende del nostro territorio, che per molto tempo sono state affidate alla memoria delle persone, soprattutto degli anziani, e di cui molte sono state tramandate di generazione in generazione per via orale. Dalla prefazione del sopra citato volume apprendiamo come qualche decennio fa, «...per una sua più completa, sistematica e forse durevole conservazione» un gruppo di personalità di spicco del mondo letterario ticinese (Domenico Bonini, Sandro Bottani, Amleto Pedroli, Roberto Ritter e Franco Zambelloni) ne ha fortunatamente e sapientemente curato la trascrizione scritta in quattro volumi, distribuiti secondo la collocazione geografica cantonale. Questo importante patrimonio culturale e folcloristico del nostro passato comprende leggende, fiabe, favole e aneddoti parzialmente e frammentariamente editi durante un periodo che va all'incirca dalla seconda metà del diciannovesimo secolo all'ultimo decennio del secolo scorso. I racconti sono corredati anche da introduzioni, note e indici per guidare il lettore non specialista nell'oscurità dei toponimi e di talune usanze che sono quasi del tutto andate perdute.

Tra l'innumerabile materiale raccolto, i curatori hanno tuttavia voluto scegliere solo quello che reca l'impronta del *meraviglioso* e che narra di un evento straordinario, di un prodigio, insomma di una manifestazione soprannaturale.

Buona lettura.

In valle di Muggio c'era un alpigiano assai strano: si chiamava Gioachino. Era un buon lavoratore ma un grosso turchio e, forse, un poco disonesto. Aveva un grande difetto. Di notte, quando tutti dormivano, andava nei prati con la lanterna a spostare i confini delle proprietà dei diversi contadini, così che i suoi prati si ingrandivano sempre di più. Quell'estate aveva fatto tanto di quel fieno che tutte le sue cascine erano piene, più di tutte le altre. I contadini si domandavano come mai fosse possibile.

Un giorno il nostro uomo si ammalò gravemente ed il dottore non aveva speranza di guarirlo. Tutte le sue cure non valsero a salvarlo. Una notte si scatenò un forte temporale, un vero finimondo. Un fortissimo vento spezzava i rami degli alberi, portava via le tegole dei tetti e grossi chicchi di grandine flagellavano il terreno. Intanto Gioachino moriva.

Passò un po' di tempo. Tutti avevano cessato di fare commenti. Una sera i contadini erano seduti davanti alle loro casupole fumando la pipa e discorrendo del più e del meno, quando una voce che veniva da lontano attirò la loro attenzione. Dapprima non ci fecero caso, ma poi, vedendo che il grido si faceva più distinto, tesero l'orecchio. La cosa si ripeté per diverse sere. Più nessuno mangiava, nessuno aveva voglia di lavorare. Pensarono allora di avvertire il parroco del paese vicino e di invitarlo a recarsi nelle vicinanze del luogo da cui partivano i lamenti. Il parroco, seguito da diverse persone, si portò sul luogo indicato quando la sera era già calata da un pezzo. Nessuno osava aprire la bocca. Un silenzio assoluto regnava tutto intorno. Ad un tratto, da lontano, si udì il solito lamento che somigliava ad un grido di implorazione. Tutti tremavano dallo spavento. Il curato

allora disse:

«Chi sei?». E la voce rispose:

«Dove devo metterlo?».

«Mettilo dove lo hai tolto!» disse ancora il curato.

Si pensava che lo spirito si riferisse ai confini dei prati che il defunto Gioachino aveva spostato a suo vantaggio. La sera dopo si portarono ancora tutti in quel posto ma non si udì più nulla. Anche le sere successive un silenzio assoluto regnava su quei monti.

In: *Leggende ticinesi*, Chiasso 1981-82. Scuole elementari, classi IV-V.

Il motivo del morto che si è macchiato di una colpa durante la vita e che non può trovare pace ed è perciò costretto a tornare nel mondo dei vivi finché non abbia riparato al male commesso è piuttosto diffuso: si veda, ad es., Lo 13, VM 3, VM14. Piercarlo Jorio e Giorgio Burzio, che documentano ampiamente la credenza del ritorno dei morti nelle regioni dell'arco alpino, ricordano che «prima del Concilio di Trento (1545-1563) in cui si definirono i dogmi essenziali costituenti l'essenza della Controriforma, si credeva che le anime dei morti vagassero sulla terra e potessero assumere sembianza di alberi (spiriti dendrici) che emettevano lamenti e grida, o si nascondessero presso le fontane (...). Le anime che portano pena sono da noi quelle di coloro che, moribondi, non hanno potuto confessare tutto. Lo scricchiolio delle tavole dell'impiantito, delle assi dei mobili, era ritenuto il richiamo dei trapassati» (Fra stregherie possibili..., cit., p. 57 n. 44). Una delle colpe più gravi, per la civiltà contadina, era appunto lo spostamento dei termini che delimitavano le proprietà agricole: per indurre al rispetto della proprietà, le civiltà antiche giunsero a sacralizzare i segni confinari. Al custode dei confini dei campi, il dio Termine, Liguri ed Etruschi rendevano culto. Se Giove suddivideva gli spazi dei cieli, quelli terrestri erano suddivisi da Termine, che un semplice cippo poteva rappresentare. Poi alla pietra, generalmente piramidale, venne sovrapposta una testa: senza gambe e senza braccia. Termine non poteva spostarsi, garantendo così l'inviolabilità e l'integrità del territorio che delimitava (cfr. J. Schmidt, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Larousse, Paris 1986).

La misurazione ufficiale svizzera

Molti hanno sentito parlare di lei, ma pochi sanno quali attività comprenda questa “famosa sconosciuta”, ma di importanza vitale per il nostro Paese.

di Claudio Teoldi

Oggi giorno molte attività, come inviare ad amici la nostra posizione dallo *smartphone* oppure lasciare che il navigatore ci conduca esattamente alla destinazione desiderata, sono talmente normali da essere considerate come parte integrante della nostra vita quotidiana. Eppure tutto questo non sarebbe possibile senza la misurazione ufficiale. Due sequenze di numeri, le cosiddette coordinate, sono infatti sufficienti a localizzare un punto qualsiasi all'interno della Svizzera. Ma per garantire che anche in futuro le coordinate di un punto vengano sempre indicate con la massima precisione, la Svizzera viene sottoposta periodicamente, ogni sei anni per la precisione, ad una nuova misurazione.



Durante 48h l'antenna GNSS riceve i segnali satellitari per calcolare la posizione esatta di un punto di controllo. (Foto: Swisstopo)

L'Ufficio federale della topografia (www.swisstopo.ch), che è l'ente preposto a tale funzione, ci fornisce al riguardo dettagliate e interessanti informazioni, anche se oggettivamente la materia non è delle più semplici. È dal 1995 che Swisstopo gestisce la misurazione nazionale sulla base di una rete satellitare e su 220 punti di misurazione fissi sparsi su tutto il territorio nazionale; rete di punti che fu creata nel 1992 e che ha quindi esattamente 30 anni. Se negli anni Novanta le misurazioni si basavano sul sistema GPS (acronimo inglese di *Global Positioning System*), un sistema di navigazione satellitare americano, oggi giorno le antenne di rilevamento ricevono segnali da quattro sistemi principali di navigazione satellitare: dal GPS ma anche dal sistema europeo Galileo, dal sistema russo GLONASS (acronimo di *Global'naya Navigatsionnaya Sputnikovaya Sistema*) e dal sistema cinese *Beidou*. Questi quattro sistemi sono raggruppati sotto il nome di «*Global Navigation Satellite Systems (GNSS)*». Riprendendo brevemente quanto vie-

ne citato nel sito internet di Swisstopo, riteniamo importante sapere che è esattamente da 110 anni, cioè dal 1912, che la misurazione ufficiale (originariamente chiamata misurazione catastale) costituisce un compito comune di Confederazione, Cantoni e Comuni che collaborano con studi privati di ingegneri geometri. Una cooperazione fruttuosa che rappresenta molto bene la tradizione federalista del nostro paese. Risale al 1912 anche l'entrata in vigore del Codice civile svizzero (CC), che fu approvato dalle Camere federali cinque anni prima, il 10 dicembre 1907, con il quale si decise sostanzialmente l'introduzione del **Registro fondiario federale**. In parole molto semplici il Registro fondiario federale è un registro che dà lo stato e la portata dei diritti privati sugli immobili (è disciplinato agli art. 942 segg. del Codice civile svizzero).

La misurazione ufficiale documenta la proprietà fondiaria, indica la posizione e il significato dei confini, l'estensione di un lago, di un fiume, di un bosco, di un terreno eccetera. In combinazione con il Registro fondiario tutela la proprietà del suolo, creando così le basi per garantire ad esempio i crediti ipotecari. Un sistema catastale preciso, affidabile e ricco di informazioni, è in sostanza la base della nostra civilizzazione. Ma la misurazione ufficiale è molto più di questo. È un ingranaggio fondamentale del nostro Stato di diritto e di conseguenza della nostra società.

Storicamente è interessante sapere cosa accadeva prima del 1912. Sempre da Swisstopo apprendiamo che già a partire dalla metà del 17esimo secolo in alcuni Cantoni (Berna, Zurigo, Turgovia e Basilea) venivano eseguite delle

La misurazione ufficiale è un pilastro portante del nostro sistema giuridico.

misurazioni paragonabili alle successive misurazioni particellari, che servivano a determinare le decime da pagare (Piano delle decime). Ma se dal 1912 si sono gettate le basi giuridiche per la realizzazione di una misurazione ufficiale di tutto il territorio elvetico, la sua concretizzazione pratica è durata molti decenni. La prima guerra mondiale (1914-18), i susseguenti anni di crisi economica, l'avvento della seconda guerra mondiale (1939-45) con la mobilitazione dell'esercito e i relativi tagli alle spese operati dalla Confederazione, seguiti poi dal rapido sviluppo economico degli anni '60 e '70, hanno fatto sì che alla fine del 1976, cioè alla scadenza del termine che la Confederazione si era prefissata cinquant'anni prima per completare la misurazione di tutto il territorio nazionale, oltre un terzo della superficie totale nazionale non era ancora stato misurato. Il grande ritardo accumulato sul programma delle misurazioni, così come l'inizio dell'avvento dell'era digitale, rese necessaria una rielaborazione basata su nuovi concetti. Così, ad inizio degli anni Ottanta, il Consiglio federale approva un programma generale di completamento della misurazione e stanziava i relativi crediti. Viene dato avvio al progetto di «Riforma della misurazione ufficiale» grazie al quale vengono introdotti notevoli miglioramenti. In sostanza i contenuti della misurazione ufficiale vengono adeguati alle nuove possibilità tecniche che avanzano. La riforma si concretizza con l'entrata in vigore delle nuove ordinanze federali tra il 1992 e il 1994.

Si può senza ombra di dubbio affermare che la tecnologia sempre più performante e la digitalizzazione hanno dato un impulso determinante verso il completamento della misurazione di tutto il territorio nazionale, anche se allo stato attuale non lo è ancora del tutto; vi sono infatti ancora alcune regioni discoste dell'arco alpino non misurate.

Siccome per avere delle misurazioni sicure e affidabili è molto importante misurare gli stessi punti sparsi sul nostro territorio su un lungo periodo di tempo, da quando è stata introdotta la nuova procedura di misurazione tre decenni orsono, sono state apportate solo poche modifiche alla rete dei punti di rilevamento. Sempre dal sito di Swisstopo rileviamo quanto segue: «Con i 220 punti fissi che si sono stabiliti si è raggiunto un compromesso tra i benefici risultanti e i costi che ne derivano: se il numero di punti fosse significativamente inferiore, la qualità diminuirebbe, mentre se ci fossero più punti sulla rete, lo sforzo

richiesto per completare la campagna di misurazione sarebbe decisamente eccessivo.»

Con l'appellativo di punto fisso si intende un punto durevolmente fissato nel suolo, tramite un cippo o un bollone, talvolta messo anche sotto un chiusino, con coordinate e/o altezza ben conosciute. Nella vita quotidiana ne percepiamo appena la loro esistenza. Vi sono vari tipi di punti fissi, che non stiamo però qui a spiegare ma che potete trovare nel sito di Swisstopo. È importante tuttavia sapere che a partire dai punti fissi vengono misurati altri oggetti come i punti di confine, gli angoli degli edifici, i bordi delle strade, eccetera.

Da notare che oltre ad essere fissati in modo durevole, i punti fissi devono anche essere facilmente accessibili e avere una visione nitida del cielo; quest'ultimo fattore per assicurare una connessione affidabile ai satelliti GNSS.

Come citato in apertura, ogni sei anni due squadre di misurazione trascorrono il periodo primavera-estate in giro per la Svizzera a controllare e rimisurare i 220 punti fissi sparsi sul nostro territorio. La campagna 2022, che è stata effettuata tra aprile e il mese di ottobre, è stata la 5ª tornata di misurazione; le precedenti hanno avuto luogo nel 1998, 2004, 2010 e 2016. Con queste operazioni di misurazione è possibile rilevare anche eventuali spostamenti della crosta terrestre superiore; vi è da dire che fortunatamente le discrepanze sono generalmente sempre molto ridotte. Il lavoro viene svolto per settori; durante una settimana (= un settore), ogni tecnico geomatico misura dai sei agli otto punti di misurazione. A tale scopo viene montata un'antenna su un treppiede e posizionata con precisione millimetrica sul punto di misurazione che è ancorato nel terreno. L'antenna è collegata ad uno speciale ricevitore GNSS che registra le misurazioni. Ogni punto viene visitato per tre volte. Durante la prima visita vengono installati l'antenna e il ricevitore, che vengono monitorati nel corso della seconda visita e poi smantellati durante la terza. Questa procedura garantisce almeno 24 ore di misurazione per ogni punto.

Accanto ai punti fissi, sul nostro territorio nazionale ci sono anche una quarantina di stazioni permanenti, che sono in sostanza delle antenne e dei ricevitori installati in modo duraturo e che funzionano senza l'intervento dell'uomo. La quarantina di stazioni gestite da Swisstopo

ricevono in ogni momento i segnali dai satelliti GNSS. Queste stazioni sono installazioni costose, sia da costruire che da gestire; non si possono quindi sostituire tutti i 220 punti fissi con stazioni di questo tipo. Come compromesso, esse servono come riferimento per i 220 punti fissi. L'interazione tra queste stazioni e i punti fissi garantisce un'accuratezza delle misure al millimetro.

Concludiamo questo articolo, con il quale abbiamo cercato di darvi un'infarinatura sulla misurazione nazionale, segnalandovi che la Svizzera, così come i paesi a noi limitrofi, si sposta lentamente ma in modo costante di circa 2,5 cm all'anno verso nord-est sulla placca europea. Ma si verificano cambiamenti millimetrici anche all'interno del suolo svizzero.

Tutto è quindi in movimento, anche se non ce ne rendiamo conto.

Gli spostamenti dei punti fissi non avvengono solo orizzontalmente, ma anche in modo verticale. Sappiamo che lo spostamento delle placche tettoniche, o meglio la pressione della placca africana su quella eurasiatica, ha formato le Alpi. Questo processo è tuttora in corso, e si manifesta con l'innalzamento della catena alpina. Questo è dimostrato dai valori che si rilevano sui punti fissi situati nell'area alpina, i quali mostrano spostamenti verticali. In Svizzera, l'area della Bassa Engadina è quella che si sta innalzando di più: 1,4 millimetri ogni anno. A causa tuttavia degli agenti atmosferici e dell'erosione, l'innalzamento netto delle vette locali è praticamente nullo. I punti fissi situati nei fondivalle invece, più protetti dagli agenti esterni, mostrano un chiaro innalzamento.



Punto fisso protetto da un chiusino. (Foto: Swisstopo)



MKS PAMP

I tanti tasselli di un impegno concreto per la sostenibilità

A cura della **Redazione**
con la collaborazione di
MKS PAMP, Succursale Ticino

Diversi importanti traguardi sono stati raggiunti nel corso dell'anno dalla raffineria di metalli preziosi di Gorla: un continuo impegno per la sostenibilità che si è confermato solido e concreto attraverso l'implementazione di numerosi progetti con le realtà locali, la nomina del nuovo Direttore generale Phaedon Stamatopoulos ed un rafforzato impegno di MKS PAMP verso un futuro più inclusivo all'interno della sua comunità locale.

È approdato a Castel San Pietro nel bel mezzo delle calde giornate della scorsa estate Phaedon Stamatopoulos. Portando con sé una considerevole esperienza di oltre 15 anni nel settore, di cui quasi 10 in Ticino, il nuovo Direttore generale

è la persona su cui la famiglia Shakarchi ha puntato per favorire l'ulteriore crescita locale e accelerare le attività industriali. Da subito Stamatopoulos ha mostrato un approccio aperto e collaborativo, così come la volontà di continuare a costruire relazioni costruttive sul territorio, in grado di generare valore per la comunità intera.

L'anno che volge al termine è stato ricco di traguardi e nuovi impegni da parte di MKS PAMP per ciò che concerne gli aspetti "ESG": *Environment* (responsabilità ambientale), con l'obiettivo che le attività produttive e di approvvigionamento abbiano un impatto minimo sull'ambiente circostante; *Social* (responsabilità sociale), ossia tutela di tutte le persone con cui l'azienda entra in contatto, direttamente

o indirettamente; *Governance*, dunque modalità gestionali, pratiche e processi responsabili (per maggiori informazioni www.mkspamp.com/esg).

Il viaggio verso la decarbonizzazione

A maggio, MKS PAMP è stata la prima azienda di metalli preziosi al mondo a ricevere l'approvazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio dalla SBTi (Science Based Target initiative). L'azienda ha fissato obiettivi su base scientifica coerenti con la limitazione del riscaldamento a 1,5 °C, l'obiettivo più ambizioso dell'Accordo di Parigi.

Inoltre, MKS PAMP ha sviluppato un portafoglio di prodotti in metalli preziosi Carbon Neutral e Carbon Measured certificati dal Carbon Trust, una prima assoluta nel settore dei metalli preziosi. Si tratta di un passo concreto nel percorso della raffineria per ridurre le proprie emissioni di gas serra (GHG). Fra i prodotti in oro certificati Carbon Neutral ci sono il lingotto d'oro da 1 kg e le barre standard 12,5 kg, e più recentemente, l'azienda ha raggiunto la certificazione Carbon Neutral anche per il suo iconico lingotto d'oro Lady Fortuna da 1 oncia.

L'azienda ha aderito alla Swiss Boards for Agenda 2030 - SBA2030 - lanciata ufficialmente a Davos in occasione del World Economic Forum della scorsa primavera. Si tratta di un'unione di amministratori delegati e membri dei consigli di amministrazione svizzeri, il cui scopo è quello di rendere la sostenibilità una priorità dei consigli di amministrazione e di accelerare la realizzazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.



Durante la serata di beneficenza "L'impegno del Ticino per l'infanzia" del 19 ottobre 2022.

Supporto alla comunità locale

Tra le iniziative volte a generare un contributo tangibile per la comunità locale, grazie alla collaborazione di lunga data con la Fondazione Sant'Angelo di Loverciano, è stata confermata l'attività di propedeutica al lavoro in giardino per i ragazzi. Ciò avviene attraverso la fondazione aziendale "Fondation MKS" sostenuta da MKS PAMP GROUP con una donazione fino al 3% degli utili annuali, che coordina anche le attività filantropiche di MKS PAMP Ticino. La Fondazione ha reso anche possibile l'equipaggiamento della nuova classe, aperta con l'anno scolastico in corso, con arredamento e attrezzature adeguate: un aiuto concreto per i nuovi studenti accolti da una struttura che si rivela sempre più un punto di riferimento per le famiglie con giovani che hanno bisogni speciali.

L'azienda ha anche voluto partecipare agli interessanti progetti promossi presso il Percorso Vita di Avra dalla Società Percorso Vita Mendrisio e dintorni in occasione dei suoi 50 anni. Oltre a fornire come ormai da tradizione alcune braccia in più per i lavori di manutenzione lungo il percorso – nell'ambito del volontariato aziendale – la Fondation MKS ha contribuito alla realizzazione del Baby Parcours.

Sempre nell'ambito dell'attività di volontariato aziendale, i collaboratori MKS PAMP si sono anche uniti agli ospiti della casa per anziani Don Guanella, supportando il personale della struttura con alcune attività di animazione quali letture e giochi di società.

Oltre ad aver supportato economicamente la Fondazione Servizio Trasfusionale CRS della Svizzera Italiana, la raffineria di Gorla ha invitato i propri collaboratori – offrendo il tempo per la donazione in orario di lavoro – a recarsi a donare il sangue. In occasione della giornata di donazione tenutasi il 14 settembre presso il Centro Scolastico comunale, è stato organizzato un momento dedicato per il personale MKS PAMP che desiderasse partecipare. Chi ha donato, ha potuto ritrovare le forze grazie ad un rinfresco organizzato dalla Fondazione Sant'Angelo e ha ricevuto un vasetto di miele sempre delle api di Loverciano, come ringraziamento per un piccolo gesto, che può tuttavia aiutare a salvare una vita.

Per un futuro più inclusivo

L'azienda ha sostenuto per il quinto anno consecutivo il Comitato Svizzero per



L'attrezzo "Volpe e lepre" installato grazie al sostegno della Fondation MKS e due collaboratori alle prese con la pulizia del sentiero.

l'UNICEF, con la partecipazione in qualità di sponsor alla serata di beneficenza "L'impegno del Ticino per l'infanzia" tenutasi lo scorso 19 ottobre presso la sede Hugo Boss di Coldrerio, alla quale ha preso parte anche la Direttrice generale di UNICEF Svizzera e Liechtenstein Bettina Junker (nella foto della pagina precedente insieme al Sindaco Alessia Ponti, al Vicesindaco Paolo Prada, al Sindaco di Balerna Avv. Luca Pagani e al management team dello stabilimento di Castello della MKS PAMP, capitanato dal Direttore generale Phaedon Stamatopoulos).

I fondi raccolti con l'evento sono stati destinati a progetti legati alla salute mentale di bambini e giovani. Così si è espresso sul tema Phaedon Stamatopoulos: "Un evento meraviglioso che ha messo in evidenza la questione critica della salute mentale nei nostri giovani. Nonostante si tratti di un tema così importante, è ancora necessario un costante impegno di sensibilizzazione. La pandemia ha aggravato ulteriormente la situazione, quin-

di applaudiamo e sosteniamo l'UNICEF per i suoi sforzi in questa sfida incredibilmente difficile."

Nel corso del 2022 ha preso vita anche la collaborazione con Tavolino Magico. Ogni settimana l'associazione consegna nella Svizzera italiana prodotti alimentari a circa 2'000 persone in difficoltà attraverso 14 centri di distribuzione, gestiti da più di 300 volontari. L'associazione salva dal macero in media circa 600 tonnellate di cibo l'anno, solo in Ticino. Oltre ad un sostegno economico da parte della Fondation MKS, da alcuni mesi i collaboratori MKS PAMP che lo desiderano, sempre nell'ambito del volontariato aziendale, si recano una volta alla settimana presso il centro di distribuzione di Chiasso ed aiutano i volontari di Tavolino Magico nel preparare e distribuire il cibo salvato per le persone e le famiglie indigenti.

Un tuffo nel passato: Il Gruppo Teatro Castello



di **Mara Sulmoni** e **Manuela Bassi**

Sul retro di questa foto è riportata la dicitura "Teatro 1939-1940".

Nel 1938 fu inaugurato il nuovo salone parrocchiale a Castel San Pietro. Per sfruttare questo spazio un gruppo di giovani decise di formare una filodrammatica maschile, dando così inizio ad un'attività teatrale. La prima presentazione fu il dramma "Famiglia senza pace" (3 atti di C. Repossi), con il Sig. Gallini come regista e con il rammentatore Natale Brazzola; i debuttanti attori erano Fioravanti Brazzola, Fulvio Gabaglio, Mario Ghezzi, Luigi Robbiani, Giovanni Ceppi e Sandro Bernasconi. Avendo riscontrato un grande successo, poco dopo ci fu "L'Ave Maria" con il debutto di due nuovi attori: Fernando Solcà e Severo Bernasconi. Nel 1942, grazie al nuovo parroco Don Selmoni, si decise di dare un nome a questo gruppo; si decise per "GRUFI" cioè GRUppo Filodrammatico, con il presidente Mario Ghezzi. Velocemente il gruppo iniziò a crescere, e grazie all'apporto di nuovi attori, si riuscirono a mettere in scena anche tre spettacoli all'anno nei periodi di Natale, Carnevale e Pentecoste. I drammi si alternavano alle commedie. Alcuni lavori riscontrarono successo come ad esempio "Padre e figli", "Bocche inutili" e "L'ultima mela del ghioczo". Verso gli anni '47-'48 GRUFI cessò la sua attività. Il gruppo si ridusse e rimasero solamente alcuni attori, i quali fondarono un nuovo gruppo:

la "Filodrammatica Parrocchiale". Anche se questa nuova filodrammatica fu ridotta, riuscirono comunque a presentare due teatri all'anno: uno per Santo Stefano, portando in scena un dramma, e una per Carnevale, con una commedia brillante. Alcuni lavori ottennero successo come per esempio "Gli uomini, gli alberi e un cane" e "Le furberie di Sca-

pino". Negli anni seguenti la Filodrammatica Parrocchiale continuò con le sue rappresentazioni non solo a Castello, ma anche a Morbio Superiore, Sagno, Caneggio e Coldrerio. Molte persone, ormai anziane, lasciarono il gruppo, mentre altre, soprattutto giovani, entrarono in questo ambiente con molta voglia di mettersi in gioco. Si ottenne così



Foto: Ennio Levi

Da sinistra: Natale Brazzola, Vittorino Cereghetti, Fioravanti Brazzola, Giovanni Ceppi, Gamburdini (profugo), Mario Ghezzi, Fulvio Gabaglio, Tarcisio Brazzola

Seduti: Piergiorgio Piffaretti e Franco Briccola

un grande ricambio di persone.

Nel 1956 andò in scena la commedia brillante "Accidenti che notte" con Giuseppe Maggi e Carlo Fontana.

L'anno dopo venne presentato "Gli ultimi uomini", un lavoro di successo che trattava il tema della distruzione del mondo da parte delle superpotenze, America e Russia, con delle armi micidiali scoperte da uno scienziato. Questa rappresentazione partecipò inoltre al concorso del teatro dilettantistico della svizzera italiana.

Negli anni 1960-61 i giovani cominciarono ad interessarsi ad altre attività più attrattive, lasciando quindi la Filodrammatica Parrocchiale. Per cercare di risolvere il problema del numero di partecipanti si decise di creare un gruppo misto, composto da uomini e donne. Purtroppo però l'opposizione del clero e dei gruppi di azione cattolica fu così forte che si dovette arrivare al punto di cessare l'attività.

Dopo una dozzina di anni, approfittando del cambiamento di mentalità avvenuta nella comunità, alcuni nostalgici ex attori, come Pierpaolo Medici, Ferruccio Robbiani, Massimo Bernasconi, Giuseppe Maggi e le signorine Milene Ghezzi, Gabriella Cavargna e Marialuce Prada con Carlo Sulmoni costituiscono la "FILO MISTA DI CASTEL SAN PIETRO". Con questo nuovo gruppo si abbandonò il dramma per dedicarsi esclusivamente alle commedie brillanti, visto che il pubblico, evolvendosi pure lui, iniziò a preferire lo spettacolo divertente. La prima commedia fu quella di Franco Roberto, "Una ragazza imbarazzante", che ebbe un consenso di pubblico molto positivo. Per ogni stagione invernale si allestì uno spettacolo. La preparazione fu sempre più impegnativa poiché il pubblico, ormai abituato a vedere spesso lavori teatrali di professionisti alla TV, diventò sempre più esigente. Ci volevano 4-5 mesi per preparare una buona commedia con tanto di diversi collaboratori per scenografie, effetti luce e musica.

Negli anni 1977 e 1979 si portarono in scena due commedie valide per il concorso "Rassegna Giornale del Popolo" indetto in tutto il Ticino. Il successo fu lusinghiero, infatti alle prime recite vinse la coppa per la migliore interpretazione femminile Giovanna Luraschi, e alla seconda recita il premio per la miglior caratteristica femminile Monica Bettoni. In quegli anni incominciarono anche con la partecipazione alle rassegne ASPOM.

Nella stagione '81-'82 iniziò l'era del dialetto, più consona alla cultura e alla comunità, che ottenne un riscontro positivo. Intanto la denominazione "filo-mista" venne cambiata in "Filodrammatica Parrocchiale", dal momento che



"Accidenti che notte", 1956

Da sinistra: Cesare Valsecchi, Franco Briccola, Gino Sulmoni, Giuseppe Maggi, Bruno Bernasconi, Carlo Fontana, Luigi Fontana, Carlo Sulmoni

l'attività si svolgeva principalmente nell'ambiente parrocchiale. A causa di divergenze con il parroco, l'anno dopo fu cambiato il nome in "Gruppo Teatro Castello", che rimarrà definitivamente.

Nel mese di gennaio 1985 il gruppo partì sulla scena della commedia dialettale con "Ul bosch dal Dinosaurio" di un autore ticinese, Fernando Grignola di Agno. Lo stesso autore presenziò ad una delle rappresentazioni. Infatti, negli ultimi anni il pubblico rispondeva sempre più al teatro amatoriale e quindi per accontentare tutti un lavoro doveva essere replicato almeno 4 o 5 volte. La recita piacque moltissimo a Grignola, tanto da invitare il Gruppo Teatro Castello ad Agno per offrire lo spettacolo alla sua popolazione. Il successo fu enorme, la sala multiuso del centro scolastico di Agno era gremita di spettatori entusiasti e come si legge su alcuni documenti, per gli attori "è stata una delle più grosse soddisfazioni avute".

Oltre alle recite presentate nel salone parrocchiale, il Gruppo Teatro Castello collaborò con la Sezione Samaritani per offrire agli anziani del paese qualche ora di sana allegria recitando gratuitamente per loro delle scenette comiche, in occasione della giornata dell'anziano. Durante quegli anni, il gruppo replicava diverse comiche dialettali in altri comuni, come per esempio "Gént da ringhiera" presentato nel mese di marzo del 1986. Il ricavato fu offerto completamente alle opere di restauro della Chiesa di Obino.

Purtroppo, oltre al successo e alle soddisfazioni, il Gruppo Teatro Castello trovò sul suo cammino molte difficoltà, come quello di reclutare nuove leve; impegni

di studio e trasferimenti fuori Cantone fecero sì che i giovani non fossero più reperibili. Vi erano inoltre difficoltà nel trovare nuovi copioni, i quali dovevano essere moralmente validi e dovevano avere nel medesimo tempo un contenuto interessante e divertente. Il tempo per le prove diventò sempre più ridotto a causa di molti altri impegni degli attori. Lo spazio fu sempre più ristretto senza il locale dove potersi truccare o cambiare d'abito. Nonostante tutto ciò, la grande volontà e passione spronò tutti i componenti del gruppo a continuare per mantenere in paese un'attività che era a vantaggio di tutti.

Nel 1989 si smise di mettere in atto queste commedie con molta spontaneità, ma anche se questo teatro non esiste più da molti anni, le persone che lo hanno vissuto hanno tutti dei bei ricordi che non dimenticheranno facilmente!

Ringraziamo calorosamente Marianives Valsecchi per averci fornito tutto il materiale con il quale siamo riuscite a raccontare la storia di questo gruppo.

Un ringraziamento va anche alle persone che si sono messe a disposizione per raccontarci qualche ricordo che trovate nelle pagine seguenti;

Milene Ghezzi, Emiliana Montorfano Bobbià, Giorgio Brazzola, Marialuce Valtulini, Paola, Francesco ed Elena Maggi.

"È il 19 marzo 1976! Nel salone parrocchiale viene proposta la commedia "Ge-losia", spassosa, leggera, che piace al pubblico e stuzzica e diverte anche noi che la interpretiamo. Io son Rosetta, moglie di Arturo (Giuseppe Maggi), che cerca in ogni modo di esasperare il consorte gelosissimo.

È una delle prime commedie dove hanno recitato maschi e femmine e per questo al gruppo viene dato il nome di Filo-Mista di Castel San Pietro.

Nella foto gli amici che hanno desiderato ardentemente riprendere le rappresentazioni teatrali e recitato nella commedia: Giuseppe Maggi, Milene Ghezzi, Emilia-na Montorfano, Pierpaolo Medici, Cesare Valsecchi, Carlo Sulmoni e Ferruccio Robbiani."

Milene Ghezzi



"Parlare della filodrammatica di Castel San Pietro, per me, vuol dire ritornare indietro nel tempo di quasi 50 anni. Ricordi indelebili e indimenticabili dove gli svaghi erano semplici e genuini in un'atmosfera piena di amicizia e fratellanza. Ci si ritrovava per le prove prima della recita ed emozionante era l'attesa per il grande giorno, quello nel quale ognuno dava sfoggio delle proprie qualità recitative. Non studiavo mai la mia parte e in mio soccorso avevo nientemeno che tre suggeritori: due ai lati ed uno al centro. Si aveva pure occasione di recitare fuori Comune e ad accoglierci erano le suore guanelliane di Lora in provincia di Como e la gente del Comune di Agno. L'impegno non era indifferente, ci si ritrovava più volte alla settimana per fare le prove, poi la prova generale ed infine la prova del nove. Non era facile recitare in dialetto e quella sera l'emozione era palpabile. Per rilassarsi un pochino si sbirciava fuori dal tendone del palcoscenico per vedere l'affluenza di persone che occupavano la sala. Tutti gli incontri erano seguiti dalla pizza che si andava a gustare nei ristoranti della regione. Infine la soddisfazione era tanta e si sprecavano i commenti di come erano andate le cose, delle inevitabili impappinate, dei vuoti di memoria ecc. Tutto però sfociava alla fine in una gran risata. Che stagioni, che tempi ormai racchiusi nel cassetto della nostalgia dove inevitabilmente portano pure a ricordare le persone che ci hanno già lasciato ed un velo di tristezza mi pervade tutte le volte che penso a una mia nipote che ha intrapreso la strada della recitazione e chissà se in un domani, mi rivedrò partecipe nell'arte, seppur in forma nostrana, della recitazione."

Emiliana Montorfano Bobbià



Due scene da "Gént da ringhiera," 1986



"WOW! Che tuffo al cuore!! Questa è l'ultima foto ufficiale del GRUPPO TEATRO CASTELLO scattata il 13 maggio 1989 in occasione del mio matrimonio. Come non ricordare la sorpresa avuta nel pomeriggio da tutto il GRUPPO che ha proposto uno sketch esilarante, **"La Class di Asan"**, rivisitato per l'occasione, che ha rallegrato con sane risate tutti gli invitati. È stata la dimostrazione che, nonostante le tante difficoltà incontrate nei vari anni, la voglia di stare insieme e portare un po' di buonumore era tanta. Per un po' ognuno di noi dimenticava i propri acciacchi, i crucci e lo scorrere inesorabile degli anni che ci rendeva anche un po' "smemorati".

Milene Ghezzi

"Mi ricordo questo spettacolo... avevo delle scarpe bianche e marroni, la signora seduta insieme a me era la signora Trapletti! Stavamo recitando **"Gént da rinchiera"**!

Sul copione c'era scritto Schonca, una parola del dialetto malcantonese ma che da noi non si usava molto. Nel nostro dialetto voleva dire "Ta sét un gran bèl tòch da fémina", io volevo usarlo ma ho dovuto modificare la parte con "Ta sét una gran bèla dòna."

Quando ci consegnavano i copioni bisognava riguardarli per vedere se c'erano delle frasi da modificare, solitamente era Giuseppe Maggi che si occupava di questo."

Giorgio Brazzola



"L'éra pròpi una bèla cumpagnia, prima da ogni spettacul sérum sù da dré a ghi-gnà e cercaum da imaginass cume la pudéva ná. I pröv éran belissim, fai in un ambiént amichévil. Ma sa regórdi che par un teatar ém metüü in scéna un matrimòni ala gésa da Ubin e tra un atto e l'altru gh'éra un gran casòtt. In generál par tüti i spettacul ma sa regórdi che l'éra "una róba da matt," tantu laúr, fasévum tütt nüm cumé ul trücc, catá fö i vestii e altru ammò. Mí a recitavi mia, ma aiütavi i altri o fasévi da regista. Al m'a lassaa tanti bèi ricordi."

Marialuca Valtulini

"Le settimane prima di andare in scena si palpava un nervosismo in tutte le persone, ma tutti quanti ci tenevano tanto a recitare! I responsabili della scelta dei testi avevano sempre grandi difficoltà nel trovare il teatro giusto poiché volevano che tutti gli attori del gruppo avessero una parte, non volevano tralasciare nessuno e a volte modificavano anche i testi pur di accontentare tutti. Il ricordo più bello che abbiamo è di nostro papà che si divertiva a fare il "battesimo del nuovo attore": durante la prima recita di un nuovo attore, lui sbagliava di proposito qualche battuta per metterlo alla prova, se quest'ultimo sapeva reagire prontamente era un bravo attore e superava la prova!"

Paola, Francesco ed Elena Maggi

"Il mio ruolo era dietro le quinte, ed era proprio lì che si sentiva l'ansia da palcoscenico, avevamo sempre tutti il cuore in gola perché volevamo che andasse tutto per il verso giusto. Cesare, mio marito, faceva sempre dei giri di Castello per rilassarsi prima di ogni serata. Rammento una sera in cui aveva nevicato molto, eravamo convinti che non venisse nessuno a vederci; invece, con molto stupore, il salone si riempì in un attimo, fu una bella serata! Erano dei bellissimi momenti pieni di allegria. Ricordo che prima di una commedia, l'Emiliana (Montorfano Bobbià) si dimenticò le scarpe a casa e voleva entrare in scena con le ciabatte! Fortunatamente io avevo il suo stesso numero e le prestai le mie scarpe. Sono stati degli istanti che porterò sempre nel cuore!"

Marianives Valsecchi



Recita gratuita per la giornata dell'anziano.



Dall'album dei ricordi



La vecchia cappellina con, sulla destra, la fontana/lavatoio. (1936)

La cappella della Madonna della Neve a Vigino

di **Giorgio Cereghetti**

La bella cappella della Madonna della Neve (in latino *Sancta Maria ad Nives*) si trova lungo via Vigino, all'estremità sud dei terreni appartenenti alla Villa dei Conti Turconi, ora Istituto Sant'Angelo. Questo tratto di strada faceva parte della "strada regina", strada che ora chiameremmo "cantonale" che da Balerna saliva verso la frazione di Gorla per poi dirigersi verso Corteglia e Mendrisio. Doveva trattarsi di una prima via di collegamento già all'epoca romana e longobarda, ben descritta in base al Codice Magno del 1335 della città di Como¹.

Si hanno le prime notizie di questo oratorio, così era infatti definita precedentemente la cappella, già nel 1582², quindi esattamente 440 anni fa, quando si ordinava di chiuderla, demolendone l'altare³. La cappella viene in seguito ripetutamente menzionata nel Settecento con il nome di "gesiolo"⁴.

La cappella è dedicata alla Madonna della Neve in riferimento ad un'antica tradizione, la quale narra che la Madonna sarebbe apparsa a Roma al patrizio Giovanni, e, facendo cadere la neve il 5 di agosto sul colle Esquilino, avrebbe così indicato il luogo dove costruire una chiesa a Lei dedicata. Quasi un secolo dopo, nel 431 d.C., papa Sisto III, proprio in quel luogo consacrò una nuova chiesa, conosciuta con il titolo di Basilica di Santa Maria Maggiore, prima chiesa in onore della Madonna in Occidente.

Ritornando alla nostra cappellina, nel 1936 vennero presentati al Consiglio Parrocchiale i disegni per ricostruire l'ormai fatiscente struttura, ma solo nel 1942 venne demolita e ricostruita, allontanandola dal ruscello Raggio di 2,50 metri per evitare le infiltrazioni di umidità. Il 10 gennaio 1943 monsignor Angelo Jelmini (03.11.1893 – 24.06.1968), allora vescovo della Diocesi di Lugano, la consegnò spiritualmente alla Parrocchia e il 5 agosto si celebrò la prima Messa⁵. Ulteriori lavori per renderla più accogliente e decorosa vennero in seguito eseguiti negli anni Novanta del secolo scorso. Lo sapevate che vicino alla cappellina, dove scorre il fiume Raggio, c'era una

volta una fontana, ossia un lavatoio dove si andava a lavare i panni?

"Si diceva che tempo fa venivano anche le donne del paese di Castello. Il fiume Raggio deviato in parte, entrava nella bella fontana, grande, rettangolare, coperta con un grande tetto. A quei tempi l'acqua era pulita, era bellissimo lavare e risciacquare la biancheria, anche le lenzuola e le coperte grandi. Ci voleva forza nelle braccia ma si era soddisfatti del lavoro. L'acqua serviva anche per bagnare il tabacco quando si faceva la piantagione. Si andava col carro con la botte (la "bunza") e la si riempiva con dei secchi. Anche per innaffiare la vigna contro la peronospora. Gli uomini d'estate, terminati i lavori del fieno e altro, andavano volentieri a tuffarsi per un bagno rinfrescante."⁶

Concludo segnalandovi che il Comune di Castello, con l'intento di valorizzare ulteriormente e di far conoscere ad un più ampio bacino di utenza i numerosi luoghi e siti di interesse culturale presenti sul territorio comunale, ha recentemente creato uno specifico sito web denominato "Castello Cultura", che è una sorta di branchia del sito istituzionale www.castelsanpietro.ch, nel quale potete già trovare diverse interessanti informazioni di carattere storico-culturale-artistico. Questo "sito nel sito" è tuttora in costruzione e, alle diverse informazioni comunque già presenti, se ne aggiungeranno molte altre in un prossimo futuro.



La cappellina fotografata ad inizio novembre 2022.

¹ *Valle di Muggio allo specchio – Paesaggio incantevole, paesaggio mutevole*, Paolo e Silvia Crivelli, Museo etnografico della Valle di Muggio

² *Castel San Pietro, Storie e vita quotidiana – aggiornamento ottobre 2016*, Giuseppina Ortelli Taroni, Marina e Valerio Ortelli

³ *Inventario d'arte del Mendrisiotto, volume 1*, Giuseppe Martinola, Dipartimento delle pubbliche costruzioni del Cantone Ticino, edizioni dello Stato, 1975

⁴ Registri dell'Archivio patriziale

⁵ Archivio parrocchiale

⁶ Memorie di Letizia Gabaglio

Qualche dato statistico intermedio del 2022 dall'Amministrazione comunale

A cura della **Redazione**

Anche se normalmente è nell'edizione di metà anno della rivista che vengono pubblicate informazioni in merito ai dati statistici di alcuni dei numerosi servizi offerti dalla nostra Amministrazione comunale, qui di seguito possiamo fornirvi qualche interessante dato intermedio per il **periodo dal 1° gennaio al 31 ottobre 2022**. Tra parentesi e in corsivo i dati relativi allo stesso periodo del 2021.

Mobilità sostenibile

	no. richieste	totale incentivi *	
• Sussidi per auto elettrica	10 (13)	Fr. 30'000.-	(Fr. 38'344.-)
• Sussidi per auto ibride <i>plug-in</i>	6 (6)	Fr. 12'000.-	(Fr. 12'000.-)
• Sussidi per moto elettriche	2 (4)	Fr. 1'080.75	(Fr. 2'279.-)
• Sussidi per postazioni di ricarica	7 (6)	Fr. 2'100.-	(Fr. 1'700.-)
• Sussidi per bici elettriche (<i>e-bike</i>)	33 (54)	Fr. 22'638.80	(Fr. 37'621.65)

* incentivi già versati o promessi

Qualche nota a proposito degli incentivi per l'acquisto di auto elettriche

Come molti sapranno per averlo appreso dagli organi di stampa delle ultime settimane, il programma promozionale ticinese del 2019 concernente l'ottenimento degli incentivi cantonali per l'acquisto di automobili totalmente elettriche e per l'installazione di stazioni di ricarica a domicilio e presso datori di lavoro, è andato completamente esaurito. **Il Gran Consiglio ha deciso di riorientare in modo incisivo il sostegno alla mobilità elettrica.** Fino ad oggi si disponeva di un credito di circa 3 milioni di franchi, di cui 2,6 milioni erano destinati per gli incentivi a favore di automobili totalmente elettriche, mentre 0,4 milioni a favore dell'installazione delle stazioni di ricarica. Per le automobili totalmente elettriche veniva concesso un incentivo forfettario di Fr. 2'000.-, se acquistate presso un concessionario ufficiale in Ticino. Questo incentivo cantonale era anche vincolato alla concessione da parte dell'importatore ufficiale di un premio di almeno pari importo. Per le stazioni di ricarica l'incentivo cantonale ammontava invece a Fr. 500.- forfettari (unicamente per le postazioni di ricarica ad uso privato, installate a domicilio o presso i datori di lavoro).

A seguito delle molte richieste di sussidio inoltrate e vedendo l'avvicinarsi dell'esaurimento del credito, il Consiglio di Stato, con l'obiettivo e nell'ot-

tica di incentivare ulteriormente la mobilità sostenibile, nel luglio 2021, con uno specifico messaggio governativo all'indirizzo del Gran Consiglio cantonale, aveva chiesto di stanziare ulteriori 11 milioni per gli stessi scopi. Come detto il Gran Consiglio, il 20 ottobre 2022, approvando le proposte del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia, ha deciso un riorientamento nella politica degli incentivi in questo ambito. La citata Commissione, nell'esame di competenza del messaggio governativo che ha portato alla proposta approvata dal Gran Consiglio, ha tenuto conto del

rapido evolversi del mercato dell'auto e ha sentito anche il parere delle associazioni di categoria, mantenendo nella sua proposta alternativa l'intenzione di stanziare un credito quadro di 11 milioni di franchi, ma proponendo di modificarne la ripartizione rispetto a quanto proponeva originariamente il Consiglio di Stato. **Tutta la quota originariamente destinata ai sussidi per le auto totalmente elettriche è stata infatti riversata ai sussidi per l'installazione di sistemi di ricarica.** Il Gran Consiglio ha quindi deciso una diversa ripartizione degli 11 milioni, che sarà la seguente:



- **Fr. 7,5 milioni** a favore di incentivi forfettari per l'installazione di sistemi di ricarica per veicoli elettrici a domicilio o presso datori di lavoro. Gli incentivi forfettari per l'acquisto di automobili totalmente elettriche vengono tuttavia ancora accordati limitatamente alle sole richieste ancora pendenti e che sono state presentate entro il 30 settembre 2022 sulla base del vecchio decreto legislativo del 2019.

- **Fr. 1,5 milioni** a favore di incentivi forfettari per l'acquisto di motoveicoli, quadricicli e tricicli con propulsione totalmente elettrica aventi una velocità massima, per la loro costruzione, superiore a 45 km/h.

- **Fr. 2 milioni** a favore di incentivi forfettari per la messa fuori servizio di

automobili, motoveicoli, quadricicli e tricicli con una velocità massima superiore a 45 km/h altamente inquinanti, abbinata all'immatricolazione di veicoli di ultima generazione.

Sarà il Consiglio di Stato, mediante un decreto esecutivo, a fissare i criteri di gestione di questo credito quadro e le relative modalità di concessione nei vari ambiti come anche la data d'entrata in vigore del nuovo metodo di finanziamento che sarà sicuramente dopo la scadenza del termine di Referendum fissata per il 23 dicembre 2022.

E a livello comunale cosa cambia?

Sostanzialmente nulla, almeno per il momento. Premettiamo innanzitutto che

gli incentivi comunali erogati nell'ambito della mobilità sostenibile si basano sul Regolamento comunale concernente l'erogazione degli incentivi a favore dell'efficienza energetica, dello sfruttamento delle energie rinnovabili negli edifici e della mobilità sostenibile, sia sulla relativa Ordinanza municipale d'applicazione riguardante il sussidio a chi acquista un autoveicolo e motoveicolo elettrico, ibrido *plug-in* o a chi installa una postazione di ricarica per automobili elettriche al domicilio o presso datori di lavoro. Il Regolamento e l'Ordinanza municipale attualmente in vigore vincolano infatti, come sinora, i contributi comunali a quelli cantonali solamente per le postazioni di ricarica, ma non per le auto elettriche.

Efficienza energetica e sfruttamento delle energie rinnovabili negli edifici

	no. richieste	totale incentivi *	
• Certificazioni e analisi energetiche CECE o CECE plus	3 (2)	Fr. 3'000.-	(Fr. 2'000.-)
• Risanamenti energetici di edifici esistenti e costruzione di nuovi edifici	5 (3)	Fr. 20'000.-	(Fr. 12'000.-)
• Sostituzione di lucernari e finestre	9 (6)	Fr. 12'782.10	(Fr. 8'359.20)
• Sostituzione di un impianto di riscaldamento a olio o elettrico diretto	9 (4)	Fr. 16'759.40	(Fr. 6'000.-)
• Installazione di nuovi impianti solari termici per la produzione di calore	1 (0)	Fr. 3'000.-	(Fr. -.-)
• Installazione di nuovi impianti fotovoltaici per la produzione di elettricità	25 (14)	Fr. 46'025.-	(Fr. 24'994.-)
• Sistemi di accumulo dell'energia prodotta con impianti fotovoltaici	11 (10)	Fr. 22'000.-	(Fr. 20'000.-)

* incentivi già versati o promessi

Qualche nota sugli incentivi riguardanti l'efficienza energetica negli edifici

A metà luglio dell'anno scorso, più precisamente il 12 luglio 2021, è entrato in vigore il Decreto esecutivo cantonale concernente l'accesso al nuovo **Programma di incentivi in ambito energetico per il periodo 2021-2025**. Chi intende beneficiare degli incentivi cantonali previsti, prima d'iniziare qualsiasi lavoro al proprio stabile (è questa una condizione obbligatoria), deve presentare alle competenti autorità cantonali una richiesta utilizzando degli appositi moduli. L'ufficio competente per queste pratiche è l'Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili (www4.ti.ch/

[dt/da/spaas/uacer/ufficio](http://dt.da/spaas/uacer/ufficio)) che fa capo al Dipartimento del Territorio. Nel loro sito internet si possono trovare tra l'altro anche diverse interessanti pubblicazioni, come ad esempio quella intitolata *"Il clima in Ticino"* edita dall'Ufficio cantonale di statistica.

Per alcune tipologie di lavori sono previsti anche degli incentivi a livello federale. L'associazione **TicinoEnergia** mette a disposizione una panoramica completa sugli incentivi federali e cantonali in ambito energetico ed è a disposizione per delle consulenze orientative (www.ticinoenergia.ch).

Come potete vedere dalle cifre sopra esposte, anche il nostro Comune, sulla base del Regolamento comunale concernente l'erogazione di incentivi a favore dell'efficienza energetica, dello sfruttamento delle energie rinnovabili negli edifici e della mobilità sostenibile e di una specifica Ordinanza municipale d'applicazione, eroga degli incentivi in aggiunta a quelli cantonali e federali. L'Ufficio Tecnico comunale e lo Sportello energia comunale, quest'ultimo contattabile su appuntamento scrivendo all'indirizzo di posta elettronica energia@castelsanpietro.ch, sono a vostra completa disposizione per qualsiasi informazione.

Socialità e aiuto alle famiglie e all'economia locale

	no. richieste	totale incentivi*
• Sussidi per le colonie estive	33 (23)	Fr. 4'330.- (Fr. 3'010.-)
• Numero di persone beneficiarie di rendita AVS presenti al pranzo offerto del 2 giugno 2022	92	* incentivi già versati o promessi
• Numero di persone beneficiarie di rendita AVS presenti al pranzo di Natale offerto del 23 novembre 2022	106	

A proposito di popolazione anziana

La popolazione con più di 65 anni è aumentata in Svizzera nel 2021 di 31'600 unità (+1,9%) rispetto all'anno precedente. Al 31.12.2021 erano infatti 1'661'300 contro 1'629'700. La percentuale degli over 65 rispetto alla popolazione residente totale (8'738'800

cittadini) era alla fine del 2021 del 19% circa. Rispetto al 2020, nel 2021 sono pure aumentati di 162 unità i centenari (1888 contro 1726 persone). Interessante è anche sapere che più l'età considerata avanza, più il numero di donne è maggiore di quello degli uomini. Tra le persone di oltre 79 anni si contano infatti 288'400 donne e solo 183'600

uomini. Tra i centenari, le prime sono quattro volte più numerose dei secondi (risp. 1546 e 342 persone).

Fonte: Statistica della popolazione e delle economie domestiche dell'Ufficio federale di statistica (UST).

Acqua ad uso irriguo messa a disposizione dei viticoltori e agricoltori nell'estate 2022

Innanzitutto qualche dato sull'estate di quest'anno.

Da un punto di vista meteorologico, secondo quanto si può evincere dal sito di MeteoSvizzera (www.meteosvizzera), quest'anno la Svizzera ha battuto diversi record che resistevano da più di 150 anni! Ha vissuto infatti la seconda estate e il terzo mese di agosto più caldi da quando sono iniziate le misurazioni nel lontano 1864. Ma non solo, ha fatto anche registrare il mese di ottobre più caldo di sempre.

Il caldo è iniziato insolitamente presto, già a giugno, per poi proseguire a luglio e ad agosto per un totale di tre ondate. La canicola è stata inoltre accompagnata da una massiccia mancanza di pioggia per un lungo periodo. Le precipitazioni sono rimaste ben al di sotto della media in molte regioni svizzere, e diverse località in tutta la Confederazione hanno registrato uno dei mesi di agosto più soleggiati degli ultimi 60 anni.

Per quanto riguarda il mese di ottobre, mediata sul territorio svizzero, la temperatura è risultata di ben 3,7 °C superiore alla norma del periodo 1991-2020. A sud delle Alpi questo valore mediato è risultato di 3,3 °C oltre la media, con un numero di ore di sole superiore del 20-30% sempre rispetto

alla media. Il 30 ottobre sono stati misurati a Coira 25,4 °C, ciò che le vale il primato di giornata estiva più tardiva mai registrata dalla rete di misurazioni di MeteoSvizzera. La giornata estiva più tardiva precedente non bisogna tuttavia cercarla nei tempi lontani; è infatti stata registrata solo pochi anni fa, e più precisamente il 29 ottobre 2006 a Locarno-Monti quando si misurarono 25,3 °C.

E che dire della situazione dei nostri ghiacciai? Sempre dal sito di MeteoSvizzera apprendiamo che un gruppo di ricercatori del Politecnico di Zurigo e dell'Istituto Federale di Ricerca sulla Foresta, la Neve e il Paesaggio (WSL) ha ricostruito il ritiro dei ghiacciai nel XX secolo per tutta la Svizzera, utilizzando immagini storiche. **Le ricerche hanno evidenziato che il volume dei ghiacciai si è dimezzato tra il 1931 e il 2016.**

Vista del ghiacciaio del Gorner e della regione del Monte Rosa, visti dal Lago Nero.

Sopra nel 1930, sotto nel 2022.

Fonte: Swisstopo e VAW / ETH Zurigo



Tenuto conto che già a partire dalla prima decade del mese di luglio le riserve di acqua potabile nei pozzi di captazione di Castel San Pietro (ma anche in quelli dei comuni limitrofi) hanno iniziato a diminuire sensibilmente, e considerata l'emanazione del divieto di utilizzare l'acqua potabile a scopi di irrigazione, diversi viticoltori e agricoltori del nostro Comune avevano chiesto un intervento da parte delle autorità comunali affinché valutassero la possibilità di mettere a disposizione direttamente sul territorio comunale un punto di distribuzione dell'acqua ad uso irriguo. Poco dopo a livello regionale il Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto, in collaborazione con la Protezione Civile, ha organizzato un punto centralizzato di distribuzione dell'acqua d'irrigazione nella zona dei Prati Maggi a Mendrisio (zona San Martino), predisponendo due grosse vasche di svariati metri cubi di capienza.

Il nostro Municipio, consapevole e costantemente informato delle difficoltà che il settore viticolo/agricolo stava



I due cassoni da 30m³ con l'acqua ad uso irriguo messi a disposizione in zona campo sportivo Nebian.

viepiù affrontando con il perdurare della siccità e della mancanza di precipitazioni, dopo alcune necessarie verifiche per individuare la migliore soluzione da adottare, ha deciso di organizzare un punto di distribuzione locale in zona campo sportivo Nebian, formato inizialmente da due grandi cassoni di 30m³ cadauno e una pompa per il prelievo (sostituiti in seguito da cassoni con capienze minori), che venivano riforniti regolarmente con dell'acqua trasportata da Mendrisio o dal lago con una grossa cisterna. Questo provvedimento era stato pensato per aiutare soprattutto i viticoltori e agricoltori medio-piccoli, generalmente non dotati di automezzi adeguati (grossi trattori e cisterne capienti) così da evitare loro uno spostamento per e da Mendrisio dispendioso in termini di rapidità, tempo e denaro, senza dimenticare l'inquinamento. Molti dei viticoltori e agricoltori più grossi si erano nel frattempo pure attrezzati personalmente andando direttamente a Mendrisio a prelevare l'acqua d'irrigazione.

Molti dei nostri agricoltori/viticoltori hanno dovuto affrontare un grande sforzo nelle settimane tra metà luglio e inizio settembre quando, con il passare dei giorni, tra una preoccupazione crescente per la pioggia che non arrivava e i ceppi di vite e le piante di granoturco che soffrivano e deperivano sotto i loro occhi, hanno veramente temuto di perdere gran parte del raccolto.

Quello che il Comune di Castel San Pietro ha fatto per le aziende agricole/viticole situate sul territorio comunale è stato veramente molto apprezzato. Due iniziative, quella del nostro Comune e quella regionale del Consorzio Acquedotto del Mendrisiotto/Protezione Civile, che si sono quindi completate per soddisfare le diverse esigenze dei viticoltori e degli agricoltori, e che in tempi rapidi hanno dato un grosso aiuto mettendo a disposizione dell'acqua d'irrigazione.

Alcuni dati dell'acqua ad uso irriguo messa a disposizione nel punto locale di distribuzione al campo sportivo Nebian:

- Periodo di copertura della fornitura: **dal 21.07.2022 al 04.09.2022**
- Numero di agricoltori/viticoltori che hanno usufruito del servizio: **23**
- Prelievo totale: **704m³** (= 703'610 litri)



Il preventivo 2023 in rosso dell'Amministrazione comunale

A colloquio con il responsabile dei Servizi finanziari
Federico Grand



A cura della **Redazione**

È volontà del Municipio proseguire nella realizzazione delle opere previste dal Piano delle Opere 2023-2027, che prevede investimenti netti complessivi per oltre 14,3 milioni di franchi. Nel corso del 2023 il Municipio intende in particolare portare a termine le opere collegate ai crediti già votati e in parte già in cantiere (per complessivi 3,54 milioni di franchi). Prevede di chiedere inoltre al Consiglio comunale lo stanziamento di nuovi crediti per circa 4,16 milioni per opere in avanzata fase di progettazione.

Sono queste sostanzialmente le parole che emergono dal capitolo Investimenti del Messaggio municipale no. 13/2022 con il quale il Municipio lo scorso 31 ottobre ha sottoposto al Consiglio comunale il Preventivo dei conti dell'Amministrazione comunale per l'anno 2023.

Di quanto sopra ne abbiamo voluto parlare brevemente con Federico Grand, responsabile dei Servizi finanziari comunali, che ricopre anche la carica di vice Segretario, per farci chiarire da lui alcuni aspetti generali legati all'ambizioso Piano degli Investimenti comunali, e alle possibili conseguenze finanziarie a medio e lungo termine. Ricordiamo innanzitutto che è la Legge Organica Comunale (LOC) che obbliga il Municipio a sottoporre al Consiglio comunale uno specifico Messaggio municipale con il quale presentare i conti preventivi dell'Amministrazione comunale per il nuovo anno.

La decisione se accettare o meno il Preventivo 2023 è stata presa durante la seduta del Legislativo dello scorso 12 dicembre. A causa della chiusura redazionale, il presente articolo è stato redatto un paio di settimane prima di tale data.

Per quale motivo signor Grand, dopo che già nel Preventivo 2022

si era ipotizzato un disavanzo di esercizio di 3,83 milioni di franchi, si vanno a investire nel 2023 ancora molti soldi per arrivare a un nuovo importante disavanzo di oltre Fr. 3,2 milioni? Non è un controsenso?

Di primo acchito sembrerebbe proprio così, ma ogni cosa va analizzata da vicino. Diciamo che i risultati d'esercizio molto favorevoli degli ultimi anni, dovuti sostanzialmente a delle cosiddette sopravvenienze straordinarie d'imposta, hanno permesso di incrementare in modo importante il capitale proprio (passato da Fr. 3,8 milioni nel 2009 a Fr. 31 milioni nel 2021) e di azzerare quindi il debito pubblico. Questo fatto permette, sul corto termine (ipotizzato in 3-4 anni), sia di investire nella realizzazione di diverse opere a beneficio della popolazione, sia di mantenere il moltiplicatore d'imposta comunale a dei livelli molto interessanti.

Molti soldi quindi a disposizione grazie a circostanze eccezionali favorevoli, che tuttavia non si ripeteranno più in futuro. Non è rischioso investire così tanto come si sta facendo attualmente? Un giorno i soldi finiranno! O sono forse previste altre sorprese in positivo?

Nella preparazione del Preventivo per il 2023 sono state esaminate nel dettaglio tutte le voci del Conto economico. Ad oggi possiamo dire che, rispetto al 2022, sono previste da un lato una certa diminuzione delle spese operative (a fronte comunque anche di una stagnazione dei ricavi operativi), e soprattutto una sostanziale conferma se non un leggero aumento delle entrate del gettito d'imposta. Nella definizione della stima del gettito d'imposta ipotizzato per il 2023 ci si è basati su un importante numero di tassazioni di persone

fisiche per l'anno 2020 già cresciute in giudicato, quindi già definitive. Mi permetto ricordare che a Castel San Pietro circa l'80% del gettito fiscale è generato dalle persone fisiche. È quindi ipotizzabile, anche se i conti si faranno evidentemente solo al 31 dicembre 2022, che l'esercizio 2022 possa chiudersi con un disavanzo inferiore a quanto preventivato.

Vi è da dire che il Municipio, nel formulare le sue previsioni, ha sempre la tendenza a utilizzare un approccio prudenziale, sia per quanto riguarda la stima dei costi e delle uscite sia nella valutazione dei ricavi e delle entrate. Tenuto conto di queste premesse, l'Esecutivo ha deciso di mantenere gli obiettivi strategici che si era prefissato nel recente passato e cioè quello di continuare a essere da un lato un Comune che eroga dei servizi di qualità a favore della popolazione, e dall'altro, di continuare a rimanere fiscalmente attrattivo.

Abbiamo letto nel Messaggio municipale che il Municipio propone di mantenere anche per il 2023 il moltiplicatore d'imposta comunale al 55%. Senz'altro una buona notizia per molte famiglie e cittadini di Castello, confrontati con il rincaro generalizzato di molti beni e servizi dovuti all'aumento dell'inflazione.

Il mantenimento del moltiplicatore comunale d'imposta al 55%, il più basso del Canton Ticino, è uno degli obiettivi che il Municipio desidera perseguire per tutta l'attuale legislatura (2021-2024). È dal 01.01.2019 che è a questo livello. Oltre all'attrattiva fiscale però desidero ricordare come il nostro Comune eroga diversi contributi sia in ambito ambientale, che a favore delle famiglie e degli anziani. Vengono ad esempio destinati importanti contributi per la mobilità sostenibile, per l'efficienza energetica e lo sfruttamento delle energie rinnovabili negli edifici, senza dimenticare i sussidi all'utilizzo dei trasporti pubblici (sugli abbonamenti) o la messa a disposizione di Carte giornaliere FFS a un prezzo molto favorevole.

Sembra tutto "rose e fiori", insomma! Abbiamo tuttavia notato che ci sono stati recentemente anche degli aumenti di tariffe per alcuni servizi comunali, come ad

esempio l'aumento del prezzo della Tessera vegetali (da Fr. 50.- a Fr. 100.-) oppure l'aumento della Tassa rifiuti (tassa base) per alcune tipologie di utenza. Ci si deve aspettare qualche altro aumento tariffale in un prossimo futuro?

Come avete sicuramente avuto modo di evincere da quanto ho indicato in precedenza, la situazione finanziaria comunale attuale non richiede interventi particolari. Il Municipio comunque, nella sua visione a medio e lungo termine, ha individuato delle possibili misure che saranno messe in atto a seconda delle necessità e delle tempistiche del caso. Prevedere il futuro è sempre molto difficile e questo non solo in un contesto economico e finanziario. Gli eventi degli ultimi anni ci hanno fatto capire quanto la prudenza debba essere d'obbligo, anche se una certa dose di ottimismo e coraggio non deve mancare.

Detto questo desidero ricordare che con l'introduzione del Modello Contabile Armonizzato 2 (MCA2), che tutti i Comuni ticinesi devono obbligatoriamente adottare (il nostro Comune, uno dei primi in Ticino, lo ha introdotto dal 1° gennaio 2020), tutti i servizi retti dalle cosiddette tasse causali devono a medio termine autofinanziarsi al 100% e questo per non gravare sul gettito d'imposta. Il principio di causalità è sancito dall'articolo 51 della LOC – Legge Organica Comunale. Rammento che le tasse causali sono quelle prelevate a copertura dei costi generati da "servizi speciali". Questi servizi sono ad esempio la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ma anche l'approvvigionamento idrico (Servizio Acqua Potabile). Le

tasse di questi due esempi specifici si definiscono giuridicamente "tasse d'uso", termine che rende l'idea del loro scopo. Se per l'eliminazione dei rifiuti vi è stato un adeguamento tariffale già nel 2022 per alcune categorie di utenza (residenze secondarie da un lato e industrie, esercizi pubblici, garages, eccetera dall'altro), per l'approvvigionamento idrico, cioè in sostanza per la distribuzione dell'acqua potabile, è ipotizzabile che a breve-medio termine vi possa essere un adeguamento verso l'alto delle tariffe. Questo è dovuto anche agli importanti investimenti che si stanno effettuando da qualche anno a questa parte nel potenziamento delle infrastrutture di distribuzione dell'acqua. Un'altra tassa d'uso è quella sui posteggi, per esempio quella applicata alla tessera di deroga ai limiti orari prescritti per un determinato parcheggio. Si tratta di un uso accresciuto del suolo pubblico. Anche se non sottostà al principio di copertura dei costi, vi informo che è previsto già a partire dal 1° gennaio 2023 un adeguamento delle tariffe di posteggio. Questo in considerazione del fatto che le attuali tariffe mensili e annuali applicate nel nostro Comune sono tra le più basse per rapporto a quelle applicate nei comuni limitrofi.

Ringraziamo Federico Grand per le sue delucidazioni.



Ottenuta la certificazione Città dell'energia

In cammino verso la concretizzazione di un bilancio di sostenibilità

di **Viola Ferdani**, *collaboratrice scientifica*

con la prefazione di **Marika Codoni**, *Capo dicastero Protezione ambiente, Sistemazione del territorio e Previdenza sociale*



Come presentato nell'ultima edizione della rivista, all'inizio del 2022 il Municipio di Castel San Pietro ha avviato il progetto Castello Sostenibile. Attraverso Castello Sostenibile il Comune orienta le proprie scelte politiche verso una maggiore responsabilità ambientale, sociale ed economica ed è la dimostrazione che anche i piccoli comuni, con esigenze e bisogni della popolazione e delle attività economiche diversi da quelli delle grandi città, possono dare il loro contributo. Ricordo che Castello Sostenibile si concretizza attraverso tre sotto-progetti interdipendenti e innovativi

- definizione di indicatori e redazione di un bilancio di sostenibilità per la dimensione ambientale;
- ottenimento della certificazione Città dell'energia;
- identificazione di azioni di sostenibilità a favore dello sviluppo insediativo centripeto di qualità,

che, seppur intervengano in ambiti diversi (ambientale, energetico e pianificatorio), hanno un *fil rouge* che li collega: il tema della sostenibilità, ovvero di uno sviluppo orientato alla preservazione delle risorse per le generazioni future e presenti e ad un'alta qualità di vita e abitativa per la comunità locale.

Tra i vari obiettivi raggiunti nel quadro di questo progetto, il Municipio è orgoglioso di annunciare l'ottenimento della certificazione Città dell'energia, a cui avevamo dedicato un approfondimento nell'edizione scorsa (cfr. N° 20, pag. 21). Il marchio Città dell'energia viene concesso a comuni di ogni dimensione che hanno messo in atto o pianificato misure concrete di politica energetica. Attesta quindi un autentico impegno e

risultati comprovati nell'ambito della gestione dei temi che riguardano l'energia, l'ambiente e la mobilità ed è attribuito da una commissione nazionale indipendente dell'associazione Città dell'energia.

Ringrazio il Sindaco Alessia Ponti e tutti i colleghi di Municipio per aver sostenuto con entusiasmo e convinzione questo progetto fin dall'inizio, i colleghi dell'Amministrazione comunale e dell'Ufficio tecnico, il consulente esterno di Studioenergia Claudio Caccia, la collaboratrice scientifica Viola Ferdani e l'Atelier RIBO+ per l'impegno e la dedizione nella raccolta, messa a disposizione, analisi e approfondimento di informazioni, dati e documenti volti a dimostrare il nostro impegno concreto in favore dei temi specificati nel catalogo di Città dell'energia (es. approvvigionamento energetico, qualità dell'energia, rifiuti, mobilità, ecc.) durante il lungo processo di *audit*.

Ci tengo a sottolineare che il processo di certificazione non si limita ad un *label*. La certificazione non è un punto d'arrivo, ma il punto di partenza per implementare nuove misure e razionalizzare le attività della Città, continuando a mettere a frutto spunti, progetti e idee e, al contempo, individuare le aree di miglioramento. Anche dopo l'attribuzione del marchio, la commissione nazionale preposta verifica ogni quattro anni se i comuni rispettano i requisiti per mantenere il riconoscimento, quali misure hanno realizzato e quali sono pianificate.

Tutti e tre i sotto-progetti di Castello Sostenibile continuano. Avevamo iniziato nello scorso numero della rivista un percorso di approfondimento dei singoli sotto-progetti con Claudio Caccia per Città dell'energia. Proseguiamo ora con Viola Ferdani, che ci spiegherà il bilancio di sostenibilità e gli indicatori.

Un altro tassello importante del progetto Castello Sostenibile è il report di sostenibilità, un importante strumento di valutazione, monitoraggio e orientamento delle azioni e delle politiche comunali verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare dell'Agenda 2030. Nell'ambito di misurazione della sostenibilità a livello comunale, il Municipio ha deciso di procedere a tappe analizzando in una prima fase unicamente la dimensione ambientale per via delle sinergie con la certificazione Città dell'energia.

Il bilancio ambientale è stato strutturato secondo le aree tematiche del modello *Cercle Indicateurs*, uno strumento collaudato e riconosciuto a livello nazionale che facilita il dialogo ed il confronto tra enti pubblici, quali i comuni. In particolare, il *Cercle Indicateurs* serve a Cantoni, Città e Comuni per monitorare la loro situazione economica, sociale e ambientale e per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Sulla base di questo modello, con la supervisione dei professori dell'Università di Ginevra Dr. Matteo Tarantino e Dr. Alexandre Hedjazi, ho aiutato il Comune a elaborare un set di indicatori su misura per Castel San Pietro con il criterio che questi potessero essere misurati nel tempo, ma soprattutto potessero portare ad una situazione auspicata: in generale ad un territorio vivibile e da vivere in armonia con la natura e il paesaggio.

I diversi indicatori sono strutturati nelle aree tematiche biodiversità, qualità e consumo di energia, consumo della risorsa idrica, clima, mobilità, qualità dell'aria, consumo dei materiali e sfruttamento del suolo, che fanno riferimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Per le diverse aree tematiche sono stati identificati degli indicatori validi, quali ad esempio il tasso di uccelli nidificanti, le superfici degli spazi naturali di valore, il tasso di energia elettrica rinnovabile, il consumo di energia elettrica per abitante e industrie, il consumo elettrico dell'illuminazione pubblica, il numero di autovetture elettriche e ibride immatricolate, i rifiuti solidi urbani per abitante o la quota di riciclaggio

per citarne alcuni. Per ognuno è stato calcolato il dato ad oggi e, laddove disponibile, il dato degli ultimi anni. Si è quindi cercato di definire l'evoluzione auspicata di ogni singolo indicatore e le misure più appropriate per influenzarlo. Da questo rapporto emerge un'analisi della situazione comunale attuale piuttosto positiva in funzione delle tematiche trattate. Molte sono anche le azioni che si possono attuare.

Per presentare al pubblico i risultati della parte ambientale del report di sostenibilità con le rispettive proposte di misure e celebrare anche il riconoscimento di Città dell'energia, il Municipio intende organizzare una giornata/serata di sensibilizzazione, che si terrà presumibilmente nel primo trimestre del 2023.

Notizie comunali

L'inaugurazione del progetto modello di Monte

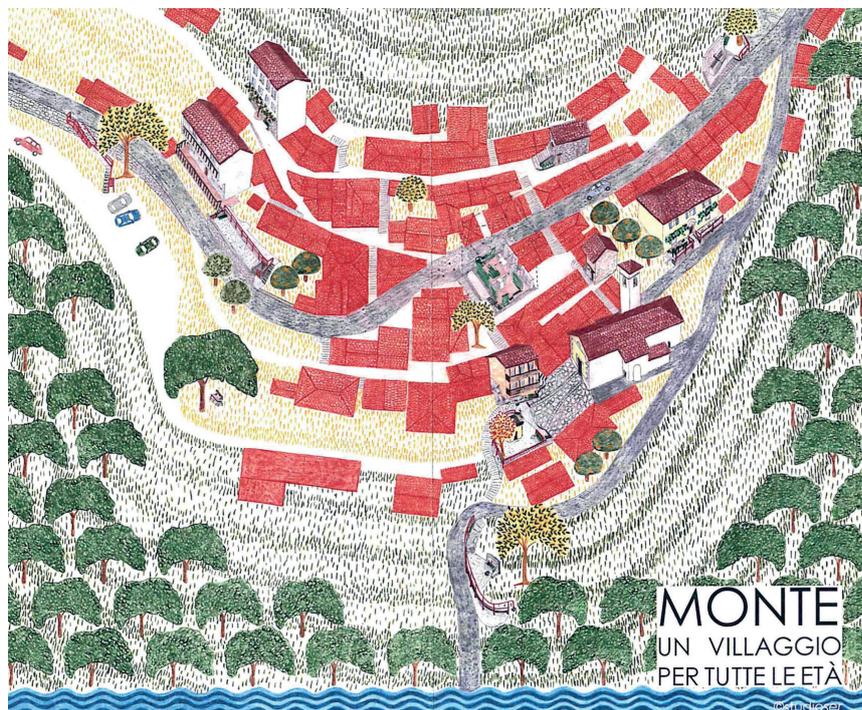
di **Marika Codoni**,

Capo dicastero Protezione ambiente, Sistemazione del territorio e Previdenza sociale

Il primo ottobre è stata una bella giornata di festa per tutta la popolazione di Castel San Pietro perché è stato inaugurato il progetto modello di Monte. Prima di illustrare in queste pagine i momenti chiave della giornata, ripercorriamo la storia che ha dato origine al progetto e che può essere riassunta in sei momenti fondamentali:

1. Su iniziativa del Consiglio svizzero degli anziani i comuni di Breggia e di Castel San Pietro hanno dato mandato al Laboratorio di Ingegneria dello Sviluppo Schürch (LISS) di condurre uno studio, denominato *Presenza e distanza in regioni periferiche, la Valle di Muggio (2018-2019)*, che ha voluto comprendere la condizione di vita della popolazione anziana nella Valle di Muggio e nella Valle Onsernone. Lo studio è sfociato in 10 raccomandazioni che sono state presentate a Berna nel corso dell'Assemblea generale del Consiglio e alla popolazione delle due valli nel 2019.

2. Le 10 raccomandazioni contemplano un approccio all'anzianità del tutto nuovo. Particolare attenzione viene rivolta all'idea di un ambiente che sappia



integrare aspetti architettonici, sociali, sanitari, culturali ed economici che prenda in considerazione il punto di vista della persona anziana in rapporto alle altre generazioni. Questa concezione è stata accolta dal Municipio di Castel San Pietro che ha visto nella frazione di Monte il luogo con le maggiori potenzialità per concretizzare gli auspici derivati dalla citata ricerca.

3. La Confederazione, attraverso l'ARE, ha deciso di considerare Monte un progetto modello di Sviluppo sostenibile del territorio, in grado di ispirare altre regioni e altri comuni a ripensare il rapporto tra anzianità e ambiente in un contesto sociale in forte trasformazione.

4. Lo studio di architettura StudioSER, degli architetti Rina Rolli e Tiziano Schürch, ha ricevuto il mandato dal Comune di riprendere le raccomandazioni e di stabilire un dialogo con la popolazione locale per comporre un ambiente costruito e simbolico che sappia integrare gli aspetti che definiscono la qualità di vita delle persone in età in rapporto alle altre generazioni e ai cambiamenti sociali in corso.

5. Ad inizio 2022 sono iniziati gli interventi architettonici di piccola scala in grado di valorizzare le componenti dinamiche, sociali, paesaggistiche, storiche ed economiche della frazione di Monte secondo il progetto realizzativo dello StudioSER approvato dal Consiglio comunale di Castel San Pietro.

6. Il progetto di Monte ha avuto il pregio di lanciare un circolo virtuoso. Oltre a promuovere verso la popolazione una miglior conoscenza del territorio, è nata un'attività di approfondimento accademico architettonico in valle (*Summer School*). Si sono anche voluti curare gli aspetti sociali e sanitari con il lancio di iniziative locali nell'ambito giovanile con Pro Juventute per la progettazione intergenerazionale di uno spazio esterno, nella prima infanzia con la riapertura del preasilo "*I funghetti*" con l'Associazione Progetto Genitori, nella formazione con il laboratorio Liss per lo sviluppo di tutor di comunità, cioè volontari a disposizione degli anziani per momenti di incontri individuali o a gruppi coordinati dall'Associazione Cura a domicilio del Mendrisiotto, e con il Dipartimento dell'Educazione per progetti scolastici.

Dal breve richiamo storico sono stati derivati gli obiettivi che hanno guidato la preparazione del programma della giornata di inaugurazione, che si è tenuta lo scorso 1° ottobre 2022 alla presenza della popolazione di Monte, di Castel San Pietro e del Mendrisiotto e dei rappresentanti delle autorità patriziali, parrocchiali, comunali, cantonali e federali, di enti, di associazioni, di gruppi, di tecnici e architetti. La giornata è stata aperta dal discorso dell'**onorevole Sindaco di Castel San Pietro, Alessia Ponti**, che ha spiegato come la possibilità di continuare a vivere il proprio territorio e la propria casa sia condizione fondamentale per il benessere dell'anziano, che è una figura centrale nelle relazioni intergenerazionali, soprattutto nei paesi. Da questa rifles-



Da sinistra: Raffaele De Rosa, Alessia Ponti, Mélanie Gicquel, Tiziano Schürch, Rina Rolli.

sione era partito il Municipio quando aveva deciso di far decollare il progetto di Monte.

Il valore della comunità, della collaborazione tra generazioni e dei bisogni effettivi dei cittadini che si muovono in un territorio al quale sono affezionati sono temi molto cari al **Direttore del Dipartimento della Sanità e della Socialità del Canton Ticino, onorevole Raffaele De Rosa**, che con la sua presenza ha onorato i cittadini di Monte. Un estratto del discorso del Consigliere di Stato è riportato nel riquadro nella pagina seguente.

Il contesto nel quale il Municipio si è posizionato nello sviluppo del progetto di Monte è quello dei "Progetti Modello per uno sviluppo sostenibile del territorio" sostenuti dalla Confederazione per stimolare approcci e soluzioni innovative che possano diventare proprio dei modelli da replicare in altri contesti. A Monte era presente **Mélanie Gicquel, responsabile federale del Programma progetti modello**, che ha spiegato come Monte può essere replicato in altre realtà discoste e per questo è stato sostenuto dalla Confederazione.

Lo sviluppo da un punto di vista architettonico del progetto di Monte è stato assegnato dal Comune di Castel San Pietro a due giovani architetti dello **StudioSER, Rina Rolli e Tiziano Schürch**, che hanno illustrato le riflessioni che li hanno portati a elaborare gli interventi architettonici proposti. Durante la giornata sono state organizzate le visite attraverso il paese

per ammirare i diversi interventi. Il progetto di Monte ha conquistato a fine 2021 il secondo posto al concorso nazionale "Eulen Award", istituito dalla fondazione Generationsplus fondata dal Consiglio svizzero degli anziani, che premia i progetti innovativi che incrementano la qualità di vita delle persone anziane. È la prima volta che questo premio viene assegnato al Ticino. La *laudatio* alla cerimonia di premiazione era stata pronunciata dall'**ex Consigliere nazionale Meinrado Robbiani**, che durante il suo discorso a Monte



I relatori della tavola rotonda.

ha evidenziato come i due elementi del vivere insieme e della conoscenza abbiano un telaio comune: il territorio, con la sua conformazione fisica, con la sua configurazione sociale, con la sua cultura, con le sue potenzialità e i suoi bisogni.

Nella seconda parte della mattinata **Lidia Travaini**, giornalista, è stata la moderatrice della tavola rotonda dal titolo "Nuova anzianità, verso la ridefinizione del concetto di Sviluppo sostenibile e territorio" durante la quale sono intervenuti: **Siegfried Alberton**, membro del Consiglio per l'assetto del territorio COTER, **Brian Frischknecht**, direttore dell'Associazione per l'Assistenza e Cura a Domicilio del Mendrisiotto e Basso Ceresio, **Ludovica Molo**, architetto, **Paolo Poggiati**, già capo della Sezione dello sviluppo territoriale del Dipartimento del territorio e **Roberta Wullschleger**, collaboratrice Pro Juventute. Moltissimi gli spunti discussi dagli ospiti che hanno sottolineato come sia nel territorio che le generazioni, da un lato, e le discipline del sapere, dall'altro, si intrecciano, dialogano, interagiscono, collaborano e beneficiano infine della bellezza del territorio stesso che li circonda.

Il pranzo offerto alla popolazione è stato un momento di gioia così come il piccolo mercatino con prodotti della Valle e la rappresentazione teatrale "BIANCA-NEVE" dei Giullari di Gulliver.

Tantissime persone hanno contribuito all'organizzazione della giornata. Un grazie particolare va all'Amministrazione comunale, all'Ufficio tecnico, alla squadra

esterna, al gruppo di accompagnamento (e in particolare al suo coordinatore Giorgio Cereghetti), alla Butega, ai relatori, all'associazione Carnevaa di cavri e a tutti coloro che hanno saputo assaporare con il sorriso questo evento.

Estratto del discorso dell'onorevole Raffaele De Rosa, Consigliere di Stato

"La prossimità e la collaborazione sono elementi fondamentali del nostro vivere comunitario. Sono infatti elementi da cui non possiamo e non dobbiamo prescindere. Collaborare, dalla sua etimologia, è costituito da *cum* (con, insieme) e *laborare* (lavorare, praticare), due elementi fondamentali perché la nostra società è costituita da uno stato sociale e da una società civile e tra queste parti deve esserci un legame stretto per aderire ai valori di inclusione, partecipazione e solidarietà. Per collaborare occorrono degli ingredienti fondamentali come la comunicazione, l'ascolto e il coordinamento e quindi il "gioco di squadra", uniti alla tolleranza e alla fiducia reciproca. Proprio in questo connubio, si inserisce il lavoro proficuo del gruppo di coordinamento. Tutti questi elementi si ritrovano nel progetto Monte che è riuscito a far convergere un progetto architettonico, con i reali bisogni dei cittadini, mantenendo lo sguardo aperto verso il futuro per innescare e favorire un costruttivo scambio intergenerazionale e per prepararsi ad accogliere nuove famiglie, bambini, giovani e visitatori. Un intreccio dinamico e un'iniziativa lungimirante che rappresentano un modello per i comuni di Valle e di Montagna.

Lo spopolamento delle Valli, purtroppo, è un fenomeno che tocca da anni molte zone del Ticino. Un progetto come questo rappresenta un argine a questo fenomeno a cui si aggiungono: la tecnologia (che permette di lavorare a distanza e quindi la possibilità di vivere in paesi come Monte evitando o limitando il pendolarismo), i servizi sostenuti dai Comuni e dal Cantone (come i Servizi di assistenza e cura a domicilio e d'appoggio), le scuole, le iniziative di molte associazioni e il lavoro di numerosi volontari che si dedicano alle persone più fragili e operano in favore della vita di comunità e del bene comune.

Con il sostegno di tutti e con progetti come quello di Monte, sicuramente potremo garantire alle zone discoste un futuro in cui le persone anziane, i giovani e le famiglie possano vivere insieme con una buona qualità di vita."



Il logo del Progetto di Monte

Il logo è stato ideato da Gwen Togni, classe 1999, studentessa grafica alla SUPSI, giovane abitante di Monte che con entusiasmo e passione ha unito in un unico simbolo gli elementi chiave del progetto: le montagne, le biglie che rotolano (elemento giocoso del paese), l'adulto e il bambino che si osservano e interagiscono.

Potete trovare i video di presentazione del progetto e della giornata di inaugurazione così come molte foto nella homepage del sito internet comunale www.castelsanpietro.ch, alla rubrica Temi, approfondimenti e informazioni.



Da sinistra: Brian Frischknecht, Roberta Wullschleger, Ludovica Molo, Siegfried Alberton, Paolo Poggiati e la moderatrice Lidia Travaini

Nelle immagini del “prima-dopo” alcuni degli interventi architettonici che sono stati effettuati.



La rampa di accesso del cimitero.



La piazzetta del centro paese.



La zona del lavatoio e delle fontane.



Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

Seduta straordinaria del 17 ottobre 2022

Presenti 26 Consiglieri comunali su 30

- È stato approvato il verbale della seduta di Consiglio comunale del 25 aprile 2022.
- È stato approvato il credito suppletorio di Fr. 133'554.36 per la liquidazione finale dell'investimento per la posa delle tubazioni necessarie alla futura sostituzione dell'allacciamento idrico della zona della Vetta del Monte Generoso da Roncapiano (fase 1). **(Messaggio municipale no. 10/2022)**
- È stata approvata la proposta del Municipio di realizzare un nuovo accessorio per la copertura dei posteggi per i cicli e motocicli e per i contenitori dei rifiuti riciclabili nel posteggio comunale nella frazione di Obino, nonché la posa di quattro contenitori interrati per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, di vetro e alluminio sempre presso lo stesso posteggio. È stato infine concesso il relativo credito di Fr. 257'000.-. **(Messaggio municipale no. 12/2022)**
- È stata approvata la proposta del Municipio di costituire la Fondazione C.Lab ed è stato accettato il relativo Statuto con le modifiche proposte dalla Commissione delle petizioni. È stato inoltre deciso di stanziare un importo di Fr. 100'000.- quale capitale iniziale della medesima. È stato anche accettato l'emendamento proposto dalla Commissione della gestione di condizionare il versamento di questo importo all'accettazione del credito di costruzione per lo stabile ex Diantus. Il Municipio è stato infine autorizzato a sottoscrivere e a compiere tutti gli atti necessari per la costituzione della Fondazione. **(Messaggio municipale no. 09/2022)**
- È stata accettata la proposta del Municipio di modificare l'articolo 56 e alcuni altri articoli (per delle modifiche formali) del Regolamento per la fornitura dell'acqua potabile. **(Messaggio municipale no. 08/2022)**
- È stata accettata la modifica della Convenzione tra il Comune di Castel San Pietro e l'Associazione Sportiva Castello per l'utilizzo e la gestione della zona sportiva del Nebbiano. **(Messaggio municipale no. 11/2022)**
- È stato deciso di respingere la mozione presentata da Donatella Lavezzo e cofirmatari il 21 febbraio 2022 riguardante la costituzione di una Commissione speciale per la valorizzazione e la salvaguardia della Masseria di Viginò.
- È stata evasa dal Municipio, con risposta della municipale signora Marika Codoni, l'interpellanza scritta intitolata "*Finanziamento lo sviluppo del fotovoltaico con il crowdfunding*" presentata da Giacomo Galli il 3 luglio 2022 con la quale chiedeva al Municipio se era intenzionato a interpellare le Aziende Industriali di Luganò (AIL SA), fornitrici dell'elettricità sul nostro territorio, allo scopo di promuovere un'offerta di acquisto di superfici d'impianti fotovoltaici a utenti interessati abitanti nel nostro Comune.
- È stata evasa dal Municipio, con risposta del municipale signor Andrea Lavezzo, l'interpellanza scritta intitolata "*Siccità 2022 e acquedotto a lago*" presentata da Massimo Bossi il 9 agosto 2022 con la quale esprime le sue preoccupazioni legate alla difficile situazione meteorologica e alla siccità persistente che sta vivendo il nostro Comune e la regione del Mendrisiotto in generale. Nel suo scritto cita come il progetto dell'acquedotto a lago potrebbe risolvere questa situazione. Elenca una serie di domande volte a conoscere lo stato di avanzamento di questo progetto, l'ammontare delle spese sinora sostenute e di quelle previste in futuro nonché a quanto ammonterebbe la partecipazione del nostro Comune. Chiede infine al Municipio di aumentare gli sforzi per accelerare la realizzazione concreta del progetto così da anticiparne la sua messa in esercizio.
- È stata evasa dal Municipio, con risposta del municipale signor Paolo Prada, l'interpellanza presentata da Laura Bortolotto il 2 ottobre 2022 con la quale interpellava il Municipio a riguardo della pericolosità/sicurezza della strada all'altezza dell'incrocio Piancorella/Marello/Via Saga/Via alle Corti nella frazione di Corteglia. Nel suo scritto vengono citati esempi e soluzioni adottate in alcuni Comuni limitrofi. Chiede inoltre al Municipio se sono state condotte delle misurazioni sulla velocità di transito dei veicoli e se sono stati eventualmente coinvolti degli studi di ingegneria esterni per valutare eventuali miglioramenti.

IL NOSTRO ISTITUTO SCOLASTICO ACCOGLIAMO A SCUOLA ENTI ED ASSOCIAZIONI

Dopo due anni di pandemia, che hanno visto la scuola costretta a rinunciare al contatto con enti esterni, quest'anno si cercherà di aprire le porte in diverse occasioni a tematiche vicine alla quotidianità degli allievi, accogliendo professionisti di molteplici settori. In tal modo, come indicato dai Piani di Studio della scuola dell'obbligo ticinese, si avrà occasione di stimolare l'apprendimento attraverso esperienze pratiche e concrete, toccando diversi contesti di formazione generale e sviluppandone le competenze trasversali.

di **Luana Solcà, Alessia Prada e Miranda Roncoroni**,
con la collaborazione degli **allievi di IA, IB, IV, V elementare** e
dei docenti **Anna Lupi, Serena Croci Pretti e Daniele Rampinini**

CLASSI 1A E 1B A SCUOLA CON L'AMBULANZA!

Nel mese di ottobre le classi dell'Istituto scolastico hanno avuto l'opportunità di svolgere una giornata di formazione organizzata da SAMBI (Servizio-Autoambulanza-Mendrisiotto-Bimbi). Il progetto è dedicato alla prevenzione degli infortuni, sensibilizzando e rendendo maggiormente consapevoli i bambini dei potenziali pericoli che li circondano e insegnando loro semplici interventi di primo soccorso da applicare in caso di necessità.

I bambini hanno avuto modo di approfondire diverse tematiche in base all'età, portandosi a casa numerosi insegnamenti e tante curiosità. Ecco alcune fra le impressioni relative a questa giornata dei bambini di prima elementare, i quali si sono trasformati in piccoli giornalisti per un giorno.

"Abbiamo visto il "dentro" dell'ambulanza." (Edoardo e Greta)

"Abbiamo visto le luci." (Ariele)

"Abbiamo visto la barella." (Nereo)

"Abbiamo visto che cosa potrebbe essere pericoloso." (Nathan)

"Abbiamo provato a fare i bendaggi." (Enea)

"Ci hanno fatto vedere come curare le persone." (Davide)

"Abbiamo fatto i bendaggi." (Gabriel)

"Abbiamo visto l'ambulanza. È stato bello!" (Alma)

"Abbiamo visto le luci. Abbiamo visto come si benda, quali pericoli possono esserci." (Sebastiano)

"Ci hanno fatto vedere i diversi bendaggi." (Denise)

"Ci hanno mostrato le luci. È stato divertente. È stato interessante." (Adele)

"Mi sono divertita tanto a vedere l'ambulanza!" (Emma)

"Abbiamo visto le luci colorate." (Viola)

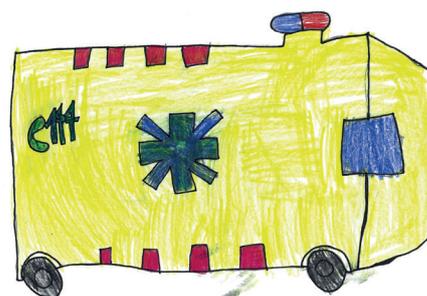
"Abbiamo visto il "dentro" dell'ambulanza con gli apparecchi." (Giulian)

"È stato bello salire sull'ambulanza." (Ethan)

"Ci hanno fatto vedere le luci dell'ambulanza." (Giacomo e Tommaso)

"Non ero mai salita su un'ambulanza." (Lia e Stella)

"È pericoloso prendere delle medicine che non servono." (Oliver)



"Nell'ambulanza c'è una radio che usano per parlare con i colleghi." (Agnese)

"Siamo potuti salire sull'ambulanza." (Lena)

"Abbiamo provato a bendare un compagno." (Ernesto)

"Ci hanno spiegato che è pericoloso mettere le dita nelle prese." (Ethan)

"Ci hanno fatto vedere la barella." (Nicola)

"Ho imparato a mettere le bende." (Jacqueline)

"È arrivata l'ambulanza per spiegarci i pericoli." (Gioele)

"Abbiamo visto le luci dell'ambulanza e la barella. È stato interessante." (Lavinia)

"Ci hanno insegnato i pericoli domestici." (Enrico)

"Ci hanno insegnato a mettere le bende." (Azzurra)



CLASSE IV VIVA LA GIORNATA DI ROADMOVIE

La giornata di *Roadmovie* raccontata dalla classe quarta elementare di Castel San Pietro.

Giovedì 20 ottobre è arrivato nella nostra scuola il furgoncino di *Roadmovie*, ma di cosa si tratta? *Roadmovie* è un furgoncino che si muove per tutta la Svizzera e che si occupa di mostrare i cortometraggi nelle scuole e far conoscere una parte di cinema ai bambini.

LA GIURIA

Prima della visione dei cortometraggi abbiamo scelto dei criteri per valutare i film, proprio come una vera giuria e abbiamo selezionato, votando con tutta la classe, le tre categorie per decidere i cortometraggi da premiare. La nostra classe si è occupata della giuria per decretare il miglior film, la miglior colonna sonora e la miglior trama. In classe abbiamo costruito questi tre premi, visto che dovevamo assegnarli ai rispettivi film.

Il miglior film lo abbiamo premiato con il furgoncino d'oro, la miglior colonna sonora con la chiave di sol, mentre la miglior trama con la palma d'oro.

LE DECORAZIONI

Tutte le classi della scuola hanno collaborato per addobbare l'aula per *Roadmovie*. Con la nostra classe abbiamo preparato dei ciak e dei megafoni che sono stati appesi sulle pareti dell'aula adibita a cinema. Le classi di prima hanno preparato dei biglietti per l'entrata del cinema che hanno consegnato a tutta la scuola e all'entrata della sala si occupavano di timbrarli. La seconda si è occupata di preparare una pellicola gigante con le loro foto e l'hanno appesa al muro dell'aula. La terza ha preparato i bicchieri per i deliziosi e abbondanti pop corn, che abbiamo assaporato come al cinema. Infine, la quinta ha riprodotto delle cineprese di cartone che ha appeso al soffitto per decorazione.



I CORTOMETRAGGI

I cortometraggi che abbiamo visto ci sono piaciuti molto ed erano uno più bello dell'altro perché ognuno aveva una caratteristica diversa: alcuni erano divertenti, altri avevano dei suoni particolari e altri ancora possedevano delle belle immagini. La presentatrice è stata coinvolgente perché ci faceva delle domande per intrattenerci e ci è stato spiegato il funzionamento della cinepresa e del nastro. Abbiamo scoperto che per fare un secondo di film sono necessarie 24 immagini,

più precisamente dei fotogrammi. In più ci hanno regalato un pezzo di nastro. A fine giornata abbiamo compilato la scheda per votare e decretare i cortometraggi che avevano vinto i tre premi.

In conclusione possiamo dire che è stata una giornata diversa dalle altre che abbiamo apprezzato particolarmente, soprattutto perché abbiamo scoperto qualcosa in più sul mondo del cinema.

CLASSE V PROGETTI ASPI

(Fondazione Aiuto, Sostegno e Protezione dell'Infanzia)

I progetti di queste due lezioni si chiamano e-www@i (tema internet) e #join4respect (tema bullismo).

e-www@i parla dei pro e dei contro di internet. Abbiamo scoperto che su internet ci sono persone che ingannano i bambini obbligandoli a fare delle cose brutte.

#Join4respect spiega perché esiste il bullismo, come si sentono le varie persone che lo subiscono e come sconfiggerlo. Le lezioni ci sono piaciute molto, perché abbiamo imparato molte cose utili per noi, sia sul bullismo sia su come comportarci in internet.

L'argomento del bullismo è molto delicato perché ci sono persone che soffrono per questa situazione. Abbiamo imparato che il bullismo lo si può trovare in varie forme (come il cyberbullismo) e su internet bisogna fare molta attenzione a ciò che si guarda.

In base all'età si può accedere a siti diversi. Ad esempio su Tik Tok e YouTube possono creare un account le persone dai 13 anni in su (è consigliato). WhatsApp, questo ci ha stupiti, è legalmente accessibile dai 16 anni!

Per evitare di essere vittime di adescatori, ci sono anche dei "campanelli di allarme," come per esempio delle richieste di dati personali o foto da parte di sconosciuti.

Durante le lezioni di e-www@i, ci è piaciuta l'attività dove Lara ci ha chiesto di dire quali caratteristiche avessero dei siti o delle applicazioni (ad esempio il ragno rappresentava la paura, le catene rappresentavano le dipendenze, la violenza era rappresentata dal pugno ed un simbolo particolare rappresentava il linguaggio scurrile,...).

Durante le lezioni di #join4respect ci è piaciuta l'attività in cui dovevamo associare le emoji a come si sentivano i protagonisti di una situazione di bullismo. Ad esempio le emozioni delle vittime possono essere: la paura di essere aggrediti di nuovo; la tristezza di sentirsi deboli per le parole forti ricevute dai bulli o per non essere aiutati dagli altri; la rabbia per quello che sta succedendo o verso il bullo perché non riesce a difendersi; l'impotenza di non sapere come reagire; la frustrazione perché ci si vorrebbe sfogare ma si ha paura di essere presi ancora più di mira. Abbiamo capito anche che il bullo può sentirsi potente e soddisfatto delle proprie azioni, ma può provare anche lui le stesse emozioni negative della vittima, perché può aver subito del bullismo da altre persone oppure nella sua vita potrebbe avere altri tipi di problemi o sofferenze personali. Allo stesso modo anche gli altri protagonisti (genitori, amici o maestri) possono provare le stesse sensazioni di vittime e bulli.

Ci sono stati diversi modi per affrontare l'argomento, come ad esempio ascoltare le spiegazioni, giocare per capire meglio, divertendosi, o ascoltare della musica per valutare il grado di forza di un'emozione.

Abbiamo analizzato un video che mostrava una scena di bullismo, dove c'era un ragazzino che veniva escluso e ad un certo punto, quando il bullo stava per fare la mossa finale, altri ragazzini lo hanno aiutato.

Per il nostro futuro possiamo ricordarci di queste lezioni e aiutare le vittime di bullismo risolvendo dei problemi tra loro e il bullo, dicendolo ad esempio agli adulti oppure intervenendo nel modo corretto, come nel video che abbiamo visto o in una storia che ci ha raccontato Lara (dove un ragazzo per risolvere la situazione ha abbracciato il bullo).

Lara in conclusione ci ha regalato una scatola, nella quale si possono mettere dei bigliettini che raccontano dei nostri problemi. La scatola può aprirla solo la maestra, ogni settimana, aiutandoci poi a risolvere le difficoltà. In questo progetto abbiamo provato soprattutto felicità e conforto, ma anche rabbia, delusione e dispiacere per coloro che vengono bullizzati.

Ci è piaciuto moltissimo!



Notizie dall'Ufficio Tecnico

A cura di **Carlo Falconi**
Ufficio Tecnico comunale
Responsabile Edilizia Privata

Casa comunale

Terminati i lavori di ristrutturazione interna

Con l'inizio del mese di novembre la Cancelleria comunale ha preso possesso nuovamente degli uffici ristrutturati all'interno della Casa comunale.

Per chi non ha ancora avuto modo di accedervi, di seguito alcune indicazioni.

- Al piano terreno, oltre al nuovo atrio di ingresso, sulla destra è stato realizzato lo Sportello per l'utenza mentre sulla sinistra è rimasta la Sala municipale.
- Al piano mezzanino sono stati ricavati i servizi igienici.
- Al primo piano sono stati realizzati gli uffici dell'Amministrazione e del Segretario comunale.

L'Ufficio Tecnico comunale così come l'Ufficio sociale rimangono invece nel ristrutturato stabile delle ex scuole.



La scultura in bronzo "Equilibrio", opera della scultrice Francesca Petrarca, recentemente collocata all'entrata della Casa comunale.

Scuola dell'Infanzia

Risanamento energetico MINERGIE del vecchio edificio e sostituzione degli arredi delle sezioni 1 e 2 (seconda e terza fase)

Precisiamo che il testo è stato scritto a metà novembre circa, poco prima della chiusura redazionale, e che la richiesta di credito necessario per i prospettati lavori sarà oggetto di approvazione da parte del Consiglio comunale nella seduta del 12 dicembre 2022, come da Messaggio municipale no. 15/2022.

A fine estate 2021 si sono conclusi i lavori che hanno interessato la prima fase di risanamento della parte vecchia della Scuola dell'Infanzia (SI). Nello specifico sono stati eseguiti l'adeguamento dei locali destinati al servizio extrascolastico e il rifacimento dei bagni dei bambini delle sezioni 1 e 2. Inoltre è stato ristrutturato l'atrio e lo spogliatoio della sezione 1, l'aula docenti con il rispettivo bagno della sezione 1, e alcuni interventi di sistemazione esterna riguardante la parte rivolta verso la Banca Raiffeisen. L'atrio, lo spogliatoio, l'aula e il bagno docenti della sezione 2 erano già stati rifatti nell'ambito della realizzazione del nuovo ampliamento (Messaggio municipale no. 16/2018). I lavori per la prima fase sono stati realizzati grazie al credito di Fr. 470'000.- autorizzato dal Consiglio comunale nel marzo 2021 (Messaggio municipale no. 03/2021).

Descrizione dei lavori previsti nella seconda fase

• Risanamento energetico

È prevista la sostituzione dell'attuale impianto a gasolio per la produzione di calore e acqua sanitaria con la posa di una pompa di calore aria acqua della potenza termica di 30 kW e la posa di un bollitore di 500 litri per la produzione dell'acqua calda sanitaria, alimentato dalla medesima pompa di calore. Inoltre verranno sostituite tutte le valvole termostatiche dei radiatori. Sarà inoltre installato un impianto di ventilazione controllata con l'introduzione di motori elettrici per l'apertura dei serramenti e sensori di CO₂ per la qualità dell'aria (sistema già installato al Centro Scolastico). Le facciate

esterne verranno isolate termicamente con un cappotto che varia di spessore da 14 a 18 cm mentre a pavimento, al di sotto della soletta del piano terreno, verrà posata un'isolazione termica con spessore di 14 cm.

Inoltre, il tinteggio delle facciate permetterà di armonizzare le facciate del vecchio edificio con il nuovo ampliamento. In questa fase verranno sostituite tutte le lamelle oscuranti esterne con delle nuove lamelle molto più resistenti come quelle già utilizzate per il nuovo ampliamento.

• Adattamenti interni

All'interno, oltre ad adeguare alle norme vigenti (SIA e UPI) i parapetti e i corrimani, verranno sostituiti i pavimenti in linoleum con dei pavimenti in parquet come peraltro già utilizzato al primo piano del nuovo ampliamento. Sempre in questa fase, nelle due sezioni e nell'aula di movimento, verrà posato anche un soffitto acustico. Anche le due pareti scorrevoli che separano l'aula di movimento dalle due sezioni, verranno interamente rifatte. Infine, dove necessario, verranno aggiunte delle prese elettriche e di rete.

• Interventi di sistemazione esterna

All'esterno, oltre a terminare la parte mancante di prato verde, verranno aggiunti un paio di giochi (casetta e sciolo) e creato uno spazio per il gioco della sabbia.

Descrizione dei lavori previsti nella terza fase

• Arredo sezione 1 e 2

L'attuale arredo (banchi, sedie e alcuni armadi) delle due sezioni che operano nel vecchio edificio verrà sostituito con un nuovo arredo che di principio ha il vantaggio di dare una maggiore flessibilità nel suo utilizzo. Questa tipologia di arredo è già stata utilizzata nella terza sezione presente nel nuovo ampliamento.

Tempistiche di tutti i lavori

Se il credito verrà approvato dal Consiglio comunale, i lavori della seconda e terza fase, oggetto della presente richiesta di credito, si svolgeranno principalmente nella prossima estate (2023), durante il periodo delle vacanze scolastiche.



Simulazione dopo l'intervento energetico.

La rivitalizzazione dello stabile C.Lab

Anche in questo caso precisiamo che il testo è stato scritto a metà novembre poco prima della chiusura redazionale, e che la richiesta di credito necessario per i lavori previsti è stata oggetto di approvazione da parte del Consiglio comunale del 12 dicembre 2022, come da Messaggio municipale no. 18/2022.

Sicuramente vi ricorderete che il 23 novembre 2020 il Consiglio comunale ha approvato il credito per l'acquisto dello stabile ex Diantus Watch, per l'elaborazione di un modello imprenditoriale e la progettazione definitiva della sua rivitalizzazione e la relativa ristrutturazione (Messaggio municipale no. 20/2020). L'acquisto si è concretizzato con l'iscrizione del passaggio di proprietà a registro fondiario nel mese di giugno 2021.

Successivamente il Municipio ha avuto il compito di definire gli obiettivi del progetto. Un lavoro impegnativo e per niente semplice. Tramite sondaggi di opinione, così come interviste al mondo aziendale e associativo del Comune, nonché a gruppi di lavoro interpartitici, è emersa la chiara necessità di destinare lo spazio a qualcosa di ancora non presente nella regione, così da evitare doppioni e sprechi di risorse. Dopo un lungo iter di studio e analisi è emerso come alcuni elementi quali "architettura e pianificazione, territorio, paesaggio, viticoltura, agricoltura, innovazione" sono temi di discussione che accompagneranno il prossimo decennio del nostro Comune e del Cantone. Da lì il *fil rouge* che accompagna questo progetto e cerca di raggruppare questi temi sotto un unico centro di interesse.

A livello energetico ci si è prefissati il raggiungimento di una maggiore indipendenza raggiungendo lo standard Minergie A, che prevede un impianto fotovoltaico che garantisce l'autoconsumo.

I contenuti previsti

Per definire le destinazioni si è tenuto conto del principio della sostenibilità, ossia di contenuti in grado di autofinanziarsi e di non gravare eccessivamente sulle casse del Comune, come anche delle condizioni e degli obiettivi posti dalla politica cantonale di rivitalizzazione degli edifici dismessi. L'edificio ristrutturato disporrà di circa 70 m² di spazi comuni esterni (deposito e tettoia), circa 290 m² al piano terreno e circa 330 m² al primo piano. Si sta lavorando alla formalizzazione dei contenuti qui di seguito esposti, progetti in avanzato stadio di sviluppo.

Al **piano terreno** si inseriranno delle attività di servizio destinate alla popolazione



Due rendering che ritraggono la facciata principale, lato entrata.

di Castel San Pietro e della regione. Si attribuiranno in locazione all'Associazione delle famiglie diurne del Mendrisiotto 114 m², strutturati per un *micro asilo nido inclusivo*, che permetterà di soddisfare le esigenze di accudimento di dieci bambini da 0 a 3 anni, di cui due/tre con disabilità. Con questo servizio si permetterà ai genitori con bambini piccoli e/o con disabilità di conciliare gli impegni professionali, di cura per malattia o di formazione con la cura dei propri figli piccoli, colmando una lacuna a livello non solo comunale ma anche regionale.

Il progetto è già stato sottoposto preliminarmente ai competenti servizi del Dipartimento della Sanità e della Socialità, che lo hanno trovato interessante e degno di sostegno. Si procederà con un percorso di formale approvazione del progetto che prevede, tra l'altro, la dimostrazione del bisogno, per fare in modo che la gestione della struttura ottenga il riconoscimento ai sensi della Legge per le famiglie, beneficiando così dei relativi finanziamenti.

La collaborazione del Comune con l'Associazione delle famiglie diurne del Mendrisiotto nell'ambito extra scolastico è collaudata, funziona da anni in modo positivo e i servizi proposti alle famiglie – così come le loro esigenze – sono in continua evoluzione.

Le tariffe proposte saranno idealmente favorevoli alle famiglie e si basano sul loro reddito lordo. Il progetto di *micro nido inclusivo* è pure condiviso con il Servizio dell'educazione precoce speciale (SEPS – Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport) che ha confermato il suo interesse/impegno al funzionamento della parte inclusiva della struttura.

Altri spazi per una superficie di 113 m² saranno invece locati all'Associazione centro del movimento Mo-MoVi che ha sede a Chiasso. Questa associazione, partner dell'Associazione Cura a Domicilio, propone già oggi a Chiasso un centro del movimento dedicato all'allenamento delle persone più (o meno) anziane au-

tosufficienti, allo scopo di aiutarle nella prevenzione dei dolori e sviluppare equilibrio, forza, energia e resistenza, portando concreti benefici alla salute. Essa è interessata ad ampliare la propria attività e installarsi a Castel San Pietro con lo scopo di soddisfare la crescente domanda e di meglio servire la popolazione regionale.

Il piano terreno si completa infine con uno spazio d'accoglienza con un punto d'acqua e l'installazione di distributori automatici.

Al **primo piano** parte degli spazi (ca. 205 m²) saranno locati alla Fondazione C.Lab promossa dal Comune e di cui faranno parte quali finanziatori e/o membri del Consiglio di Fondazione diversi attori privati vicini al nostro territorio comunale e regionale. Per i contenuti relativi a questa superficie richiamiamo all'esaustivo Messaggio municipale no. 09/2022 sulla

Costituzione della Fondazione C.Lab, già approvato dal Consiglio comunale. Per raggiungere gli scopi della Fondazione sono in fase di concretizzazione contatti con l'Accademia di Architettura e, tramite essa, con il mondo universitario della Svizzera italiana.

Il primo piano si completa con i servizi igienici e degli spazi per riunioni gestiti direttamente dal Comune.

Descrizione dell'intervento

Per permettere di dare spazio ai contenuti sopradescritti, dopo aver analizzato la struttura preesistente tramite sondaggi eseguiti sia sulla struttura orizzontale che verticale, è risultato che le solette del pian terreno e del primo piano sono incompatibili con la nuova destinazione d'uso, sia per la loro intrinseca capacità portante che per la volontà progettuale di eliminare muri portanti interni. A seguito di tale vincolo infrastrutturale, il

progetto prevede la demolizione e nuova costruzione delle solette interessate, che riguardano unicamente il volume sul lato Est. In ogni caso la memoria storica dell'edificio esistente verrà preservata, tramite un restauro conservativo delle facciate e una sostituzione delle finestre e del sistema di oscuramento, senza modificarne il suo disegno. Il tetto principale dell'edificio sarà completamente sostituito con un nuovo tetto in legno a tre falde così da garantire la resa energetica necessaria e permettere l'installazione di un nuovo manto di copertura in fotovoltaico integrato. Mentre il sottotetto verrà utilizzato per permettere la posa della centrale tecnico-impiantistica.

Tempistiche

Se il credito verrà approvato dal Consiglio comunale i lavori prenderanno avvio in primavera 2023 e termineranno entro la fine del 2024.

Alcune opere pubbliche concluse, in corso o programmate

A cura di **Massimo Cristinelli**
Ufficio Tecnico comunale
Responsabile Edilizia Pubblica

Ampliamento parziale degli spazi didattici al Centro Scolastico

Dopo l'approvazione del relativo credito d'opera da parte del Consiglio comunale, durante la scorsa estate hanno preso avvio i lavori inerenti l'ampliamento parziale degli spazi didattici al Centro Scolastico.

In particolare è stato realizzato un corpo aggiuntivo per due ulteriori aule, le quali offriranno adeguati spazi per le normali attività scolastiche e lo svolgimento dei laboratori che le nuove modalità didattiche richiedono.

Le nuove aule saranno agibili indicativamente dalla prossima primavera.

Completamento del collegamento pedonale nella zona di Loverciano

I lavori si sono recentemente conclusi con la modifica del percorso pedonale e la realizzazione di una nuova scalinata. A breve verrà completata anche la relativa illuminazione del percorso.



PCAI-VM (Progetto cantonale di approvvigionamento idrico della Valle di Muggio) Nuovo serbatoio di Monte

Nell'ambito del concetto di approvvigionamento idrico della Valle di Muggio (PCAI-VM), nelle scorse settimane si sono conclusi i lavori per la realizzazione del nuovo serbatoio dell'acqua potabile prefabbricato in materiale sintetico, con una capienza di 100 m³ e i relativi collegamenti. Lo stesso sostituisce l'attuale vetusto serbatoio edificato negli anni '80 del secolo scorso e situato ad una quota non ideale. Il nuovo serbatoio è stato parzialmente interrato e le pareti esterne visibili sono state rivestite con il pietrame ricavato dallo scavo. L'implementazione di queste opere è la soluzione indicata dal PCAI-VM per poter garantire acqua di qualità e con la necessaria sicurezza anche per la frazione di Monte. Il nuovo serbatoio è già in funzione e nel contempo sono state dismesse le sorgenti Fontana Fredda della frazione.



Risanamento della fognatura, sostituzione della condotta dell'acqua potabile e dell'illuminazio- ne lungo una tratta di Via Obino

Ottenuto l'avvallo dal Consiglio comunale ed espletate le relative procedure d'appalto secondo la Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb), nelle scorse settimane hanno preso avvio i lavori della prima tappa di risanamento delle sottostrutture e dell'illuminazione pubblica lungo una tratta della strada cantonale di Via Obino. Interventi che si rendono necessari in quanto il Dipartimento del Territorio, proprietario dell'infrastruttura stradale, ha previsto nel corso del 2023 il risanamento completo della pavimentazione stradale. I lavori si protrarranno indicativamente fino alla prossima primavera.

Illuminazione pubblica

Nelle scorse settimane si sono conclusi i lavori di risanamento dell'illumi-

nazione pubblica su tutto il territorio comunale. Intervento necessario e deciso dal Municipio per adeguare l'illuminazione pubblica alle normative vigenti, così da contenere anche i consumi energetici e ridurre l'inquinamento luminoso. Durante gli scorsi mesi sono stati sostituiti oltre 450 punti luce con nuove lampade a LED; questo intervento permette un risparmio immediato del 30% del consumo elettrico attuale.

Alcune strade a fondo cieco o con traffico limitato (Pree, Nuaa, Nuree, Dree, Via Saga) sono state dotate di sensori PIR (rilevazione di movimento) così l'illuminazione potrà essere diminuita nel momento in cui non è necessaria. Non appena viene rilevato un veicolo in zona, i sensori di movimento ad infrarosso aumentano il flusso luminoso dell'apparecchio. Inoltre ogni punto luce potrà essere regolato a tre stadi dell'intensità luminosa per un ulteriore

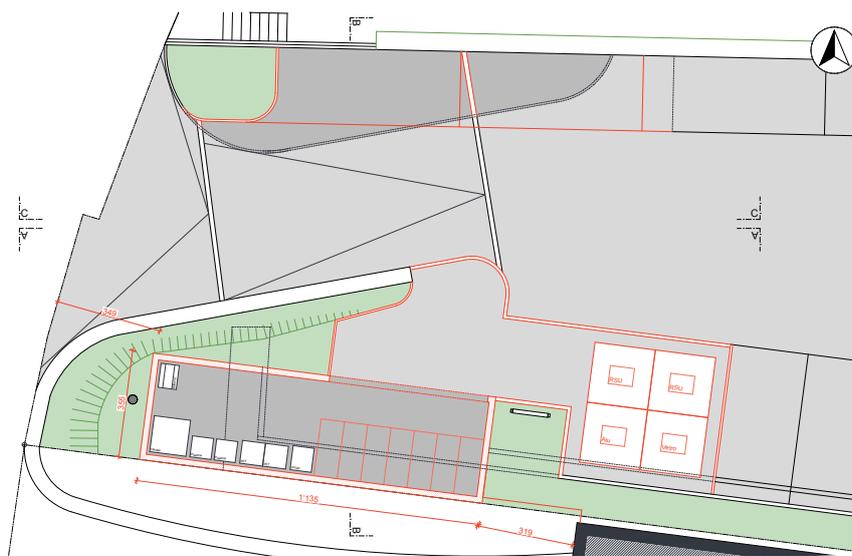
risparmio energetico e minor inquinamento luminoso.



Credito di Fr. 257'000.- per la realizzazione di un nuovo accessorio per la copertura dei posteggi cicli e motocicli e per contenitori di rifiuti riciclabili presso il posteggio comunale nella frazione di Obino

Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 17 ottobre u.s. ha concesso il relativo credito. Come indicato nelle linee direttive 2021-2024 del Comune, il Municipio approfitta della realizzazione di altre opere per migliorare e razionalizzare i punti di raccolta RSU interrati sul territorio. Questo è già stato fatto presso il posteggio Orciolo a Corteglia ed è previsto nel progetto di ampliamento del posteggio a Gorla (Messaggio municipale no. 16/2020).

Con la stessa strategia viene ora proposta, in concomitanza con la realizzazione di un nuovo accessorio per la copertura dei posteggi cicli e motocicli e per contenitori dei rifiuti riciclabili, la posa di



Riorganizzaz. area raccolta rifiuti e nuovo accessorio

quattro contenitori interrati nell'area di raccolta rifiuti di Obino. Nel frattempo il progettista incaricato dal Municipio sta elaborando il progetto esecutivo e i lavori potranno prendere avvio, dopo aver

espletato le relative procedure d'appalto secondo la LCPubb, indicativamente nella seconda metà del 2023.

Ampliamento del posteggio di Gorla

Dopo le relative procedure d'appalto secondo la LCPubb, hanno finalmente preso avvio i lavori per l'ampliamento del posteggio comunale esistente e la riorganizzazione dell'area di raccolta dei rifiuti nella frazione di Gorla. Sono in atto degli interventi preliminari per lo spostamento/potenziamento delle sottostrutture esistenti lungo una parte di via Montarico. In seguito, per poter permettere l'esecuzione dello scavo del piano interrato della nuova struttura, l'attuale posteggio comunale verrà soppresso. I residenti potranno usufruire di un posteggio provvisorio, con punto di raccolta dei rifiuti riciclabili, lungo la strada sterrata di via Montarico. A questo proposito seguiranno maggiori informazioni ai diretti interessati. Si rammenta che l'intervento per complessivi Fr. 942'000.- consiste nella realizzazione di un posteggio su due livelli, sfruttando la differenza di quota esistente fra il piazzale e via Montarico. A fine lavori saranno disponibili in totale 19 stalli di cui 7 interrati, con un



nuovo locale tecnico ove alloggeranno gli attuali impianti elettrici di AIL. Con questo intervento di ampliamento del parcheggio e di riorganizzazione dell'area di raccolta dei rifiuti riciclabili,

si ridarà anche maggior decoro alla zona, una delle porte d'entrata della frazione e del paese.

A cura della **Redazione**

Premiazione del concorso fotografico "Immortalà il tuo Comune"

Vi ricordate i tre Concorsi fotografici che erano stati promossi dalla locale Commissione cultura la scorsa primavera?

Il Concorso no.1 era riservato ai bambini delle Scuole dell'Infanzia (3-6 anni): la foto da inoltrare doveva essere scattata da una qualsiasi panchina situata sul nostro territorio comunale. Il Concorso no.2 era invece riservato ai bambini delle Scuole Elementari (6-11 anni) e la foto da inviare doveva ritrarre un angolo

o uno scorcio di un muro di Castel San Pietro. Vi era infine il Concorso no.3 riservato ai ragazzi (>11 anni) e agli adulti la cui foto, per essere considerata valida, doveva ritrarre qualsiasi porta o portone, o parte di essi, di strutture o edifici situati sul nostro territorio comunale.

Nel corso dell'estate le preposte persone della giuria hanno esaminato tutte le fotografie che sono state inoltrate nell'ambito dei tre diversi Concorsi. Siccome per la giuria è stato molto difficile scegliere le tre migliori foto nei Concorsi 1 e 2 – questo perché tutte le foto sono state ritenute molto belle e meritevoli di un premio –, la Commissione

cultura ha deciso di premiarle tutte. Tutti i bambini che hanno partecipato a questi due concorsi hanno quindi ricevuto quale premio un buono acquisto per dei libri del valore di Fr. 20.-.

Per quanto riguarda invece il Concorso no.3, la giuria ha individuato tra la ventina circa di partecipanti, le tre migliori foto, che potete ammirare qui sotto. I tre vincitori verranno omaggiati nelle prossime settimane.

Anche da parte della nostra Redazione un grande complimento a tutti per la partecipazione.



Sopra a sinistra

1° posto

Monte, portone vicino alla fermata dell'autopostale. (Foto: Matilda Braun)



Sopra a destra

2° posto

Castel San Pietro, porta laterale della Chiesa parrocchiale. (Foto: Michela Cremonesi)



A lato

3° posto

Castel San Pietro, porta di un edificio in centro paese. (Foto: Massimo Remy)



Il pranzo di Natale organizzato dal Comune lo scorso 23 novembre a favore delle persone in età AVS

Il 23 novembre scorso, un mercoledì di sole, oltre un centinaio di persone tra cittadini di Castel San Pietro in età AVS e altri invitati per l'occasione, hanno preso parte al pranzo di Natale organizzato dal Comune, che si è tenuto nella sala multiuso del Centro scolastico comunale, sapientemente addobbata per l'occasione.

È stato un momento conviviale molto apprezzato da tutti durante il quale, oltre a gustare un buon pranzo, gli ospiti sono stati intrattenuti anche con una ricca riffa a premi, con della bella musica popolare proposta dal vivo da un gruppo di cantori e infine con una simpatica rappresentazione teatrale. A questo evento hanno preso parte anche alcuni ospiti delle case anziani Don Guanella e Quiete, ciò che ha reso felici gli organizzatori.

Senza altro una manifestazione ben riuscita, e come qualcuno ha suggerito, da ripetere assolutamente.

Per sottolineare l'importanza degli "anziani" per le nostre famiglie e la nostra comunità, vi proponiamo qui sotto la bella poesia in dialetto scritta diversi anni fa dalla nostra concittadina Brigida Fontana.

La tèrza età

*Ul 1992 l'è stai ciamaa l'ann dala tèrza età,
la stagiùn dala vita che fa pensá.*

*Pièna da culúr comé l'autiùn,
da esperiènza e fadìgh fai da tütt nüm.*

*Quanti rubétt passa in tèsta,
anca incöö che sém chi a fá fèsta.*

*Crus e fastidi në mia mancaa,
ma cun la féd tütt ém supurtaa!*

*Cerchém da vess ütil ammò ala gént,
ai nòst fiöö, nevúd e parént!*

*Ringraziém ul Signúr da tütt ul bén,
e ul nòst tramunt al pòda vess serén!*

Brigida Fontana

Inaugurazione della chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio dopo i restauri e consecrazione del nuovo altare

Domenica 27 novembre 2022 la comunità di Castel San Pietro ha potuto festeggiare la conclusione degli importanti lavori di restauro e assistere alla consecrazione del nuovo altare. La celebrazione eucaristica in questa eccezionale occasione comprendeva anche il rito della dedicazione del nuovo altare ed è stata presieduta da mons. Alain de Raemy, Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano.

I molti fedeli accorsi, oltre a presenziare e ad assistere a questo importante momento storico per il nostro Comune, hanno potuto (ri)ammirare in tutto il suo splendore le numerose opere d'arte che abbelliscono questo edificio barocco. Il restauro globale di questo bene protetto a livello federale, le cui origini antiche risalgono almeno all'epoca medievale, è iniziato quasi trent'anni fa con la sistemazione della facciata principale esterna (1993-1995), per proseguire con il rifacimento del tetto (2008) e la sistemazione delle altre facciate e del campanile (2008-2010). Tra il 2014 e il 2015 sono invece stati eseguiti i lavori di drenaggio e di sistemazione della pavimentazione perimetrale dell'edificio.

Dopo la sistemazione della parte esterna, ecco che nel 2017 hanno avuto inizio i lavori all'interno - all'apparato artistico, all'organo Serassi-Bernasconi eccetera - che sono proseguiti per ben cinque anni e che si sono conclusi appunto domenica 27 novembre con una solenne celebrazione eucaristica.

A completare l'opera non bisogna dimenticare il nuovo arredo liturgico, che si inserisce nell'intervento di restauro e rinnovamento dell'edificio sacro. Altare, ambone e sede sono stati realizzati con il marmo "Palissandro", così chiamato per la sua somiglianza al pregiato legno, proveniente dalle cave di Crevoladossola in Provincia del Verbano-Cusio-Ossola.



In alto: il trasporto del nuovo altare all'interno della chiesa parrocchiale. (Video: Angelini Service)
Qui sopra: il nuovo ambone e la nuova sede pronti per la loro collocazione definitiva. (Foto: Laura Moro)



Il momento solenne dell'unzione del nuovo altare da parte di mons. Alain de Raemy con il crisma; l'olio consacrato che la comunità già abitualmente incontra durante il battesimo e le cresime. (Foto: giulia&wal)

Preasilo "Il piccolo Castello"

Non tutti forse sanno che a Castel San Pietro, negli accoglienti spazi della Masseria Cuntitt, esiste un preasilo riservato ai bambini da zero a quattro anni, gestito da alcune mamme che si mettono a disposizione a titolo volontario. Si tratta di un punto di ritrovo dove i bambini, accompagnati dai loro genitori o dai loro nonni, possono incontrarsi, conoscersi, relazionarsi e giocare assieme.

Gli spazi, i giochi e le attività proposte sono pensati per rispondere agli interessi e alle esigenze dei piccoli partecipanti. Per le mamme, i papà e i nonni "Il piccolo Castello" è un luogo dove trascorrere dei momenti piacevoli in compagnia dei bambini e dove condividere esperienze. Regolarmente è inoltre possibile confrontarsi anche con un'infermiera pediatrica della regione e una consulente dell'Associazione Progetto Genitori.

Il preasilo è aperto tutti i lunedì e quasi tutti i venerdì dalle 9.00 alle 11.00, e segue le vacanze e le festività del calendario scolastico.

Informazioni aggiornate e dettagli sulle aperture sono disponibili sulla pagina Facebook "Preasilo Il piccolo Castello".

Per qualsiasi informazione, contattare direttamente:

Giulia Meroni (tel. 079 / 320 83 92)

Nicole Lazzeri (tel. 079 / 445 65 81)



Imposte comunali

La gestione delle imposte comunali è affidata all'Ufficio delle contribuzioni del nostro Comune. Rammentiamo che, per il 2022 che sta volgendo al termine, il moltiplicatore d'imposta comunale è stato fissato al 55%. È dal 2019 che si trova a questo livello. Il Municipio ha recentemente proposto al Consiglio comunale di mantenere la medesima percentuale anche per il 2023.

Come per gli anni scorsi, nel corso del prossimo mese di marzo verranno inviate a tutti i contribuenti le polizze di versamento per il pagamento a titolo di acconto delle imposte comunali per l'anno 2023. L'importo degli acconti viene normalmente calcolato nella

misura del 90% dell'ultima tassazione cresciuta in giudicato. In mancanza di quest'ultima, l'ammontare degli acconti è determinato in base ad una dichiarazione o ad una stima.



Se non intervengono cambiamenti dell'ultimo momento, le scadenze per il pagamento degli acconti 2023 saranno le seguenti:

1^a rata di acconto 2023

Esigibile al 01.04.2023

Termine di pagamento 30.04.2023

2^a rata di acconto 2023

Esigibile al 01.06.2023

Termine di pagamento 30.06.2023

3^a rata di acconto 2023

Esigibile al 01.08.2023

Termine di pagamento 31.08.2023

Il caricabatterie universale sarà presto una realtà

Ci sono voluti ben 13 anni di attesa ma alla fine l'adozione di un caricabatteria universale per i dispositivi elettronici è diventata una legge europea. Il 4 ottobre scorso è giunta infatti alla fine del suo lungo iter legislativo la direttiva riguardante "l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio". I consumatori non avranno più bisogno di acquistare un caricabatterie ogni volta che acquistano un nuovo dispositivo. Dall'autunno del 2024 la presa USB di tipo C sarà quindi il nuovo standard per tutta una serie di dispositivi elettronici portatili di piccole dimensioni (telefoni cellulari, *tablet*, fotocamere, auricolari e cuffie, *console* per videogiochi portatili e altoparlanti portatili, *e-reader*, tastiere, *mouse* eccetera). Dal 2026 lo sarà poi anche per i *laptop*. Era il 2009 quando la proposta di legge arrivò per la prima volta sugli scranni del Parlamento europeo. Da allora c'è stato



un gran lavoro di intese con le aziende produttrici.

A livello di Unione europea si stima che si andranno a risparmiare almeno 11mila tonnellate di rifiuti elettronici all'anno, ciò che equivale ad un risparmio in termini di soldi di circa 250 milioni di franchi. Ogni giorno nel mondo vengono venduti 1,7 miliardi di dispositivi elettronici e ciascuno di questi ha un caricatore. Spesso essi sono diversi l'uno dall'altro; quando ce lo si dimentica non è sempre evidente trovarne uno, magari chiedendolo in prestito ad un amico o ad un collega.

La possibilità per i consumatori di scegliere se acquistare nuovi dispositivi con o senza un caricatore è senza dubbio un fatto positivo ed eviterà uno spreco inutile di moltissimi caricabatteria.

Alla Svizzera non resterà che seguire questa direttiva europea. La legislazione elvetica è in gran parte già pronta ad adottare il provvedimento europeo. Già nel 2016 infatti le relative ordinanze erano state modificate proprio in vista della possibile introduzione di un caricatore universale. Si tratterà dunque di aggiornarle in ossequio alle disposizioni europee.

La rendita minima AVS/AI aumenta di 30 franchi a partire dal 1° gennaio 2023

Nella sua seduta del 12 ottobre scorso il Consiglio federale ha deciso di adeguare a partire dal 1° gennaio 2023 le rendite AVS/AI all'attuale evoluzione dei prezzi e dei salari secondo l'indice misto, aumentandole del 2,5%. Anche gli importi delle indennità di perdita di guadagno saranno adeguati. Allo stesso tempo sono previsti adeguamenti nell'ambito dei contributi, delle Prestazioni Complementari, delle prestazioni transitorie e della previdenza professionale obbligatoria.

La rendita minima passerà dagli attuali Fr. 1'195.- mensili a Fr. 1'225.-, quella massima da Fr. 2'390.- a Fr. 2'450.- (importi versati se la durata di contribuzione è completa). Il contributo minimo AVS/AI/IPG per gli indipendenti e le persone senza un'attività lucrativa passerà da Fr. 503.- a Fr. 514.- l'anno, il contributo minimo per l'AVS/AI facoltativa da Fr. 958.- a Fr. 980.-.

Come prescritto nella legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti, il Consiglio federale verifica di regola ogni due anni se sia oppor-

tuno adeguare le rendite AVS/AI all'evoluzione dei prezzi e dei salari. Se nel corso di un anno il rincaro supera il 4%, le rendite vengono adeguare prima. La decisione si fonda sulla media aritmetica tra l'indice dei prezzi e quello dei salari (indice misto) e tiene conto della raccomandazione della Commissione federale AVS/AI. Per il 2022 si prevedono un rincaro del 3% e un aumento dei salari del 2%. Ciò determina un indice misto del 2,5% e comporta un aumento delle rendite AVS/AI che compensa quasi interamente il rincaro. Il Consiglio federale ha adeguato le rendite l'ultima volta nel 2021.

Adeguamento degli importi limite nella previdenza professionale

L'adeguamento ha ripercussioni anche sulla previdenza professionale obbligatoria. La deduzione di coordinamento salirà da Fr. 25'095.- a Fr. 25'725.-, la soglia d'entrata passerà da Fr. 21'510.- a Fr. 22'050. La deduzione fiscale massima ammessa nell'ambito della previdenza individuale vincolata (Pilastro 3a) passerà a Fr. 7'056.- (attualmente Fr. 6'883.-) per le persone assicurate ad un 2° pilastro e a Fr. 35'280.- (attualmente Fr. 34'416.-) per le persone che non dispongono di un 2° pilastro. Anche questi adeguamenti entreranno in vigore il 1° gennaio 2023.

Adeguamento degli importi delle indennità per perdita di guadagno (IPG)

Nell'ambito delle indennità di perdita di guadagno l'importo massimo dell'indennità passerà da Fr. 245.- a Fr. 275.-. Le spese per questo adeguamento ammonteranno a 100 milioni di franchi per le IPG.

Adeguamenti nell'ambito delle Prestazioni Complementari e delle prestazioni transitorie

Nell'ambito delle prestazioni complementari e delle prestazioni transitorie gli importi annui destinati alla copertura del fabbisogno generale vitale passeranno da Fr. 19'610.- a Fr. 20'100.- per le persone sole, a Fr. 30'150.- (attualmente Fr. 29'415.-) per le coppie sposate, a Fr. 10'515.- per i figli di età superiore agli 11 anni e a Fr. 7'380.- per quelli di età inferiore agli 11 anni.

Carte giornaliere per i trasporti pubblici

Anche per il 2023 il Comune mette a disposizione due Carte giornaliere FFS per viaggiare sui mezzi pubblici di tutta la Svizzera. Il prezzo rimane invariato a Fr. 45.- sia per i domiciliati che per i non domiciliati (la precedenza viene data ai domiciliati).

Il nuovo passaporto svizzero

Il nuovo passaporto svizzero è disponibile dal 31 ottobre scorso e può essere ordinato presso gli uffici cantonali dei passaporti o le rappresentanze svizzere all'estero.

Dal comunicato stampa emanato dall'Ufficio federale di polizia (fedpol) nelle scorse settimane si evince come "la nuova serie di passaporti soddisfa i più recenti standard in materia di documenti d'identità e coniuga elementi grafici originali che richiamano il paesaggio svizzero".

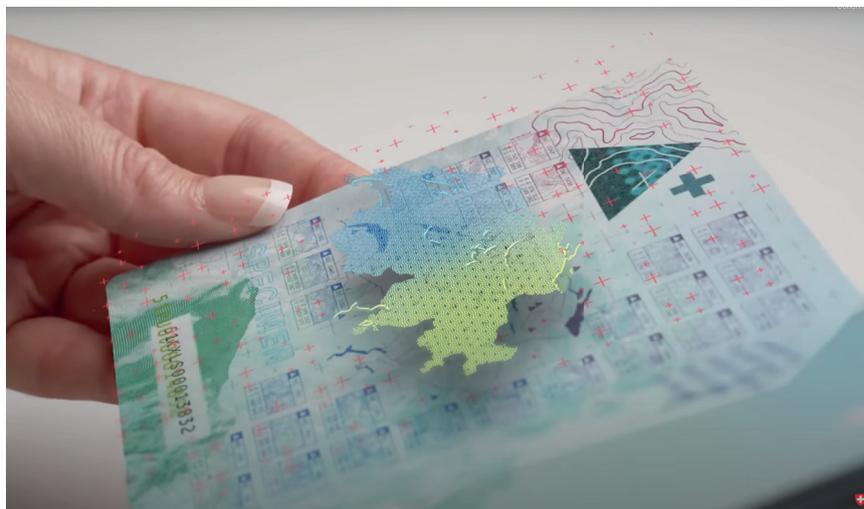
Sempre dal comunicato di fedpol apprendiamo che la nuova serie è stata realizzata facendo ricorso alle tecnologie più recenti in materia di elementi di sicurezza per documenti d'identità. Sono proprio questi, alcuni visibili ad occhio nudo, altri unicamente sotto i raggi UV, a rendere il passaporto svizzero un documento unico e sicuro. La nuova serie di passaporti comprende il passaporto ordinario, il passaporto diplomatico, il passaporto di servizio, il titolo di viaggio («passaporto per i rifugiati») e il passaporto per gli stranieri che vivono in Svizzera.

Il nuovo *design* della serie riflette alcuni dei tratti caratteristici della Svizzera: da un lato un Paese profondamente legato alle sue origini e dall'altro uno aperto

La Svizzera e il riciclaggio di denaro

L'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) è il servizio che, in seno all'Ufficio federale di polizia (fedpol), funge da filtro e da tramite fra gli intermediari finanziari e le autorità inquirenti. Si tratta di un ufficio centrale nazionale che, in virtù della legge sul riciclaggio di denaro (LRD), riceve, analizza ed eventualmente trasmette alle autorità inquirenti competenti le comunicazioni di sospetto riguardanti il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo, i valori patrimoniali di illecita provenienza e le organizzazioni criminali.

Nel 2021, MROS ha registrato per l'ottavo anno consecutivo un aumento del numero di comunicazioni di sospetto inviate dagli intermediari finanziari. Le 5'964 comunicazioni pervenute, riguardanti per la prima volta più di 10'000



al mondo. Il filo conduttore del nuovo documento è l'acqua; elemento che plasma e modella il paesaggio elvetico attraverso tutti i suoi 26 Cantoni, dalle vette alpine alle valli. Al centro della nuova veste grafica vi è il massiccio del San Gottardo con il Pizzo Rotondo. È da qui infatti che hanno origine i principali fiumi svizzeri che confluiscono al di là dei confini territoriali. Il massiccio riunisce inoltre i temi principali del *design*, ovvero le montagne e l'acqua.

La nuova serie di passaporti combina quindi sicurezza e funzionalità con l'estetica.

Come nella versione precedente, i dati biometrici sono registrati sul *microchip* inserito nella copertina del passaporto. Essi possono essere letti unicamente con l'ausilio di un dispositivo che ga-

relazioni d'affari, rappresentano un incremento del 12% rispetto al 2020 (5'334). La truffa rimane il reato preliminare più frequentemente indicato. Le banche continuano ad essere di gran lunga gli intermediari finanziari che effettuano il maggior numero di segnalazioni (5'369 = 90%), seguite dai fornitori di servizi a pagamento (150 = 2,5%), dagli altri intermediari finanziari (126 = 2,1%), dalle carte di credito (103 = 1,7%) eccetera. Inoltre, per il secondo anno consecutivo, la sorveglianza delle transazioni è l'elemento che maggiormente contribuisce a suscitare sospetti. Come nel 2020, anche nel 2021 MROS ha ricevuto numerose comunicazioni per sospetto di appropriazione indebita o di ottenimento fraudolento di crediti legati al Covid-19, ma nel 2021 queste rappresentano la metà di quelle dell'anno precedente.

Nel 2021 MROS ha inoltrato alle autorità di perseguimento penale 1'486 denunce, ossia il 23% in meno rispetto al 2020 (1'939), confermando così l'importanza

rantisce la loro trasmissione cifrata. Le impronte digitali sono protette in modo particolare: la Svizzera autorizza l'accesso soltanto ai paesi che dispongono di una protezione dei dati equivalente a quella svizzera.

Infine è utile ricordare che tutti i documenti d'identità rilasciati finora conservano la loro validità fino alla data di scadenza ivi indicata. Sarà inoltre ancora possibile ordinare l'offerta combinata che include il passaporto e la carta d'identità.

La nuova carta d'identità sarà introdotta nella prima metà del 2023.

Per maggiori informazioni consultare:
www.fedpol.admin.ch

del suo ruolo di filtro. Questa cifra deve tuttavia essere confrontata con le 143 informazioni spontanee che MROS ha trasmesso ad altre autorità nazionali in applicazione dell'articolo 29 della Legge sul riciclaggio di denaro (LRD), cifra più che raddoppiata nel 2021 rispetto al 2020, e con le 399 informazioni spontanee trasmesse a omologhi esteri (cifra in lieve rialzo nell'anno in rassegna).

Oltre al ruolo di filtro, MROS assicura anche sempre più lo scambio d'informazioni pertinenti tra le varie autorità nazionali e internazionali preposte alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

Fonte:

Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP)

Ufficio federale di polizia (fedpol)

Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS)

BUONE FESTE

Il tempo di Natale, oltre ad essere spesso fonte di riflessione, ci offre la bellissima occasione di invitare i parenti e gli amici più cari per trascorrere assieme dei piacevoli momenti, gustando e assaporando le pietanze e le bevande giuste, e ripensando magari a quanto è successo nell'anno che sta volgendo al termine.

